

Forse piu' di 10.000 le vittime del terremoto

Un grande lutto ha colpito tutti gli italiani

Solidarietà' dell'Australia e di tutti gli immigrati italiani — Esigiamo serietà' dal governo italiano

Un gravissimo lutto ha colpito l'Italia, la nostra collettività' in Australia e tutti gli immigrati italiani

Il numero delle vittime del terremoto che ha distrutto vaste zone della Campania e della Lucania nei giorni scorsi continua a salire,

man mano che altre vittime vengono estratte dalle macerie. Si prevede che il totale si aggirerà' sulle 10.000 persone.

La televisione ci ha portato a casa le immagini del disastro e ci siamo sentiti tutti colpiti e in ansia, anche

coloro che non avevano parenti o amici nella zona devastata dal sisma.

La risposta della collettività' italiana, dei governi e dei cittadini australiani è stata immediata e generosa: sottoscrizioni sono state lanciate in tutti gli Stati e

migliaia di dollari sono affluiti immediatamente; tutti i governi australiani (statali e federale) hanno assegnato somme notevoli al fondo per i terremotati.

Il "Nuovo Paese" e la FILEF (Federazione Italiana Lavoratori Emigrati e Fa-

miglie) d'Australia esprimono profondo dolore per la tragedia che ha colpito tante famiglie della Lucania e della Campania, già' segnate da condizioni misere e stentate di vita e da decenni di emigrazione forzata, e invitano i lettori, gli amici, i membri e i simpatizzanti della FILEF

a contribuire generosamente alle varie sottoscrizioni che sono state lanciate unitariamente dalle associazioni italiane nei vari Stati d'Australia.

Allo stesso tempo, come emigrati italiani, molti di noi provenienti proprio dalle zone colpite, chiediamo al governo italiano serietà' e rigore nell'organizzazione delle operazioni di soccorso e, successivamente, nella gestione dei fondi per la ricostruzione delle zone distrutte. Non ci siamo dimenticati del Belice e del Friuli.

Il Presidente della Repubblica Pertini ha già' denunciato la lentezza e l'inefficienza delle operazioni di soccorso (il prefetto di Avellino è stato rimosso dal suo incarico appunto per inefficienza). Il Presidente Pertini ha detto: tanta gente è morta inutilmente per la disorganizzazione, le inadempienze e l'inerzia del governo, e ha denunciato i gravi inadempimenti del governo nel Friuli e nel Belice, fatti di inerzia e di corruzione, i cui colpevoli non sono stati ancora assicurati alla giustizia. Enrico Berlinguer, a nome del partito comunista italiano, ha presentato una interrogazione in parlamento sul modo in cui il governo conduce le operazioni di soccorso e ha condannato le lentezze e l'inefficienza.

Bisogna voltare pagina e subito, prima di tutto perché' le popolazioni terremotate chiedono giustizia, e poi per non scoraggiare quanti, e sono tanti, in tutto il mondo si impegnano nell'opera di solidarietà', per non rendere vani i loro sforzi.

A PAGINA 11

INIZIATIVE PRO-TERREMOTATI

A PAGINA 12

E' POSSIBILE PREVENIRE I TERREMOTI?

INFORMAZIONI PER CHI HA PARENTI O AMICI NELLE ZONE COLPITE

A PAGINA 2

CONFERENZA NAZIONALE SULLA SALUTE DEI LAVORATORI.



BELICE 1968: (da sinistra) Gibellina rasa al suolo dal terremoto; le baracche installate nel '68 come "soluzione provvisoria" e che sono ancora lì'.



FRIULI 1976: (da sinistra) Le gravi devastazioni prodotte dal sisma; A Maiano prime ricostruzioni con cassette prefabbricate di produzione canadese, sull'acquisto delle quali si addensarono sospetti di corruzione; a destra l'on. Giuseppe Zamberletti, commissario straordinario per le zone terremotate, dimessosi all'esplosione dello scandolo. Lo stesso Zamberletti è stato chiamato a coordinare l'opera di soccorso per il terremoto del 23 novembre, 1980.



Campania e Basilicata 1980: Morti e rovine dell'immane tragedia. I sopravvissuti chiedono giustizia.

Conferenza nazionale sulla salute dei lavoratori

CANBERRA — Omicidi bianchi, infortuni, malattie professionali, leggi riguardanti la sicurezza in fabbrica, il doppio lavoro delle donne occupate, sono stati i temi della Conferenza nazionale sulla salute dei lavoratori che si è svolta a Canberra verso la fine di Novembre.

La conferenza ha suscitato notevole interesse anche nella grande stampa grazie al fatto che son venuti alla luce dati abbastanza impressionanti che indicano quali siano le conseguenze drammatiche di una organizzazione della produzione che dà poca importanza alla sicurezza ed alla salute dei lavoratori.

Il professor Harld Luntz, giurista dell'Università di Melbourne, ha sostenuto nel corso della conferenza che meno dei due terzi delle somme sborsate dai datori di lavoro come indennità ai lavoratori infortunati (che ammontano negli ultimi anni a \$900 milioni) finisce infatti nelle tasche degli infortunati stessi. "Il resto" egli ha aggiunto "va ai datori che neanche hanno curato l'infortunato, cioè puramente per servizi di diagnosi e prognosi, va agli avvocati, ispettori e investigatori, va alle compagnie di assicurazione e ad altri".

Il professor Luntz ha poi sintetizzato la situazione delle indennità dicendo che la legge sugli infortuni (cioè le varie "workers' compensation acts") è stata introdotta per adempiere alla massima che vuole che "il costo del prodotto deve portare su di se il sangue dei lavoratori". Ed ha proseguito dicendo che però "il costo del prodotto oggi è di molto superiore a quello che dovrebbe risultare se portasse, infatti, solamente il sangue dei lavoratori".

CANCRO ED ALTRE MALATTIE PROFESSIONALI

Il dottor George Nossar, del Centro per la Salute dei Lavoratori di Lidcombe N.S.W., a nome del collettivo che opera nello stesso Centro (Workers' Health Centre) ha detto che tra il 20 e il 30 per cento di tutti i casi di cancro potrebbero essere causati dalle condizioni ambientali in cui operano i lavoratori. Secondo i dati disponibili (1974) è possibile che da 2.300 a 3.400 dei casi di morte dovuti a cancro in quell'anno nel solo N.S.W. sia dovuta a condizioni nocive sul posto di lavoro. La legislazione relativa alla salute e alla sicurezza sul posto di lavoro

è molto carente, ha detto il dr. Nossar, e nasconde infatti le dimensioni reali del problema.

Da parte sua, il dr. W.A. Crawford, direttore della Sezione per la Salute dei Lavoratori e Controllo Radiazioni della Commissione Sanitaria del N.S.W. ha cercato di mettere in dubbio i dati del dr. Nossar dicendo che la "migliore approssimazione" disponibile su tali dati sarebbe quella dell'Organizzazione Mondiale per la Salute, secondo la cui stima i casi di cancro relativi alle condizioni di lavoro si aggirano sul 6 per cento.

tori, ricercatori, ed organisi preposti a salvaguardia della salute, riguardo alla proporzione dei casi di cancro dovuti al lavoro. E mentre i lavoratori attendono informazioni, egli ha proseguito, oltre 500 sostanze chimiche, sospette come potenziali cancerogeni vengono introdotte nell'industria senza un sufficiente controllo sui loro effetti.

INSUFFICIENZA DELLE MULTE

Le multe che vengono imposte ai datori di lavoro che trasgrediscono le leggi sulla salute e la sicurezza in



Il dr. Nossar ha più tardi replicato che i suoi dati sono stati elaborati in base ad una recente ricerca condotta dall'Istituto Nazionale per la Salute e la Sicurezza sul lavoro degli U.S.A., e che comunque, anche se tali risultati non venissero accettati da altri organismi, i lavoratori hanno il diritto di sapere che non esistono informazioni sufficienti sulle malattie professionali e industriali, e che esistono polemiche e disaccordi tra dot-

fabbrica sono insufficienti e ridicole, ha detto il professor Richard Shilling alla Conferenza.

Il massimo imponibile contro le ditte che trasgrediscono la "Factories, Shops and Industries Act" del N.S.W. è di \$1.500. Il professor Shilling, ex cattedratico all'Università di Londra, con 44 anni di esperienza nel campo della medicina industriale ed attualmente in visita all'Università di Monash a Melbourne, sostiene

Conoscere almeno due lingue: un'esigenza per tutti

CANBERRA — Il segretario del dipartimento dell'immigrazione e Affari Etnici, John Menadue, ha dichiarato che tutti i bambini in Australia dovrebbero imparare una seconda lingua come parte normale della loro istruzione.

"L'Australia è ricca di

risorse materiali - egli ha dichiarato - ma tratta con noncuranza le sue risorse linguistiche".

"Le lingue sono importanti - ha aggiunto - per superare le barriere di comunicazione e di comprensione che esistono fra i diversi gruppi etnici in Australia."

ne che penalità finanziarie contro le ditte sono inutili se permettono, in particolare alle grosse compagnie, di "assorbirle come un rischio accettabile".

La salute e la sicurezza dei lavoratori, egli ha proseguito, può essere in pericolo in un sistema di controllo che si basa esclusivamente sulle multe, anche se queste dovessero essere più consistenti. Un sistema di proibizioni, e di ordini per migliorare gli impianti entro un certo limite di tempo, come in Gran Bretagna per esempio, ha detto il prof. Shilling, sarebbe più efficace, anche perché si arriverebbe a far chiudere la fabbrica se la ditta non dovesse eseguire correttamente tali direttive.

IL DOPIO LAVORO DELLA DONNA

Migliaia di donne lavoratrici, australiane ed emigrate, si trovano oggi in condizioni di dover portare avanti due lavori a tempo pieno perché molti uomini si rifiutano di fare la loro parte di lavoro domestico. Così affermava nel corso della Conferenza Mary Owen, coordinatrice del Centro Donne Lavoratrici di Melbourne. "Il doppio ruolo della donna in quanto lavoratrice e casalinga" ha proseguito, "costituisce un grosso peso ed un pericolo per la salute della donna, un fatto che gli uomini rara-

mente riconoscono". "C'è da aggiungere però che anche lo stato misconosce questo fatto nel senso che ancora oggi si verificano grosse carenze nei servizi pubblici (come per esempio i giardini d'infanzia per citare solo il più importante) necessari per venire incontro alle esigenze di tutti i lavoratori.

C'è da augurarsi che le autorità, i datori di lavoro, e gli stessi sindacati prendano i dati che sono emersi da questa Conferenza come riflesso di problemi molto gravi e che vanno affrontati. Non è un caso che il tasso di mortalità per parecchie categorie di operai, specializzati e non, sia il doppio di quello che si riscontra tra i professionisti, come ha ampiamente dimostrato il Dr. John Powles.

Chiaramente l'iniziativa dovrà partire non solo dal governo e dal parlamento che hanno l'obbligo di formulare, e poi far applicare con serietà, leggi più efficaci. Non può neanche partire, l'iniziativa, solo dai dottori e dagli accademici più coscienti, ma deve anche partire dagli stessi lavoratori e dalle loro organizzazioni sindacali, con proposte serie e realistiche sostenute anche dalla lotta sindacale, quando sia necessaria, su problemi di questo tipo, che troppo spesso hanno dovuto cedere il posto alle lotte salariali pur necessarie.

Bruno Di Biase

Immigrati e scuola

I dati reali della discriminazione

MELBOURNE — Il sindacato degli insegnanti delle scuole secondarie del Victoria ha condotto un'inchiesta sull'insegnamento dell'inglese ai figli degli immigrati nelle High Schools.

Il quadro che ne risulta è allarmante e rivela che la maggioranza degli studenti immigrati che ne avrebbero bisogno non ricevono l'assistenza necessaria per imparare l'inglese.

Lo specchietto che pubblichiamo qui di seguito dà un'indicazione di quella che è la situazione nei vari Stati australiani e nell'Australia in generale:

diare la lingua, i costumi e la storia del proprio paese d'origine". Nonostante questa affermazione, sostiene il sindacato, l'istruzione bilingue e multiculturale nel Victoria è ancora più carente dell'insegnamento dell'inglese come seconda lingua. In tutte le scuole secondarie del Victoria c'erano l'anno scorso solo cinque insegnanti bilingui.

In assenza di un insegnamento bilingue, osserva ancora il sindacato degli insegnanti, i programmi di insegnamento dell'inglese come seconda lingua (ESL) costituiscono una strategia assimilazionista destinata a

Percentuale di studenti di High School che non ricevono l'assistenza di cui avrebbero bisogno per imparare l'inglese

Stato/Territorio	Percentuale Studenti che non ricevono l'assistenza necessaria
Sud Australia	77.4
Victoria	66.9
Queensland	55.5
Western Australia	51.8
New South Wales	50.5
Northern Territory	33.3
Australian Capital Territory	27.3
Tasmania	13.0
Totale Australia	55.4

Il sindacato degli insegnanti osserva come l'insegnamento dell'inglese come seconda lingua sia legato al mantenimento e allo sviluppo della madrelingua degli studenti.

Il sindacato cita l'affermazione del direttore generale dell'istruzione del Victoria, L.W. Shears, secondo cui "gli immigrati e i loro figli dovrebbero avere l'opportunità di imparare e stu-

produrre la rapida distruzione della madrelingua. Questo processo influisce negativamente, afferma il sindacato, anche sull'apprendimento della lingua inglese, poiché, come affermano anche i linguisti che hanno studiato il problema, maggiore è la padronanza della prima lingua più facile diventa l'apprendimento di una seconda lingua.

PP

Al Circolo "Fratelli Cervi"

Un successo la festa

SYDNEY — La serata musicale organizzata dal Circolo Fratelli Cervi di Fairfield sabato 22 u.s. è stata un grande successo. Un centinaio di persone affollavano la sala del Circolo per assistere al concerto del gruppo italiano "Bella Ciao" e del gruppo

sudamericano "Papelote". I due gruppi hanno suonato prima separatamente e poi, per la prima volta, assieme, in una bella successione di canzoni e ritmi italiani e sudamericani che hanno suscitato l'entusiasmo del pubblico.

Naturalmente la festa non è finita col concerto. Molti sono rimasti a chiacchiere e a cantare fino a tardi, con l'aiuto di un bicchiere di vino, e di alcuni dei musicisti che sono rimasti per il fuori programma.



Prosegue con successo il programma del gruppo musicale BELLA CIAO nelle scuole. Nella seconda metà di novembre il gruppo si è esibito sia alla scuola elementare di Summer Hill (Sydney), sia in quella di Warrawong, nella zona industriale di Port Kembla (Wollongong).

In quest'ultima c'è un'altissima percentuale di scolari di origine italiana i quali studiano con profitto l'italiano durante l'orario normale di scuola. Nel corso della serata, molto riuscita, ed alla presenza di tanti genitori, si è esibito anche un gruppo di ballo di bambini, preparati dal Coasit di Wollongong, che hanno ballato in costume la tradizionale "tarantella".

SORTINO CABINETS

Fabbricanti di cucine moderne, rifiniture artistiche. Lavori accurati e garantiti. Qualsiasi disegno, vostro o nostro. Servizio in tutti i sobborghi.

39 EDWARD ST., EAST BRUNSWICK - TEL. 387 6968

Pochi e costosi gli psichiatri bilingui

SYDNEY — Uno degli effetti del mancato sviluppo del bilinguismo in Australia, dello spreco e della distruzione delle risorse linguistiche già esistenti in questo paese, è la mancanza di psichiatri bilingui, che è stata denunciata recentemente dal presidente della Commissione Affari Etnici del New South Wales, Paolo Totaro.

Secondo un'indagine condotta dalla Commissione, mancano del tutto nel NSW psichiatri che parlano turco, portoghese, vietnamita, khmer e laotiano. Le collettività italiana e maltese hanno un solo psichiatra che parla la loro lingua, mentre i gruppi di lingua araba e spagnola ne hanno due.

Secondo il segretario del dipartimento dell'immigrazione, la conoscenza di due lingue dovrebbe essere un prerequisito per l'accesso all'università. I benefici dell'apprendimento di una seconda lingua, secondo Menadue, includono: un migliore sviluppo della società multiculturale australiana, una maggiore possibilità di trovare lavoro per i laureati e i diplomati, maggiori possibilità di mettere in atto scambi di lavoro e di visite fra studenti di diversi paesi.

Gli aspetti storici e la sua configurazione attuale

La questione meridionale

PARTE III

Le esperienze delle rivolte meridionali, dai fasci siciliani ai tumulti del pane nel 1898, che furono repressi nel sangue, il malcontento contro la miseria, portavano perfino a rimpiangere i Borboni. Si vada in Campania, si vada in Sicilia o altre zone del meridione per sentir dire, anche alla luce di certi dati, che si stava forse meglio all'epoca dei Borboni.

Le ribellioni improvvisate sempre spente nel sangue, facevano covare nelle masse meridionali un potenziale di rivolta politica di cui le classi dominanti sentivano tutto il pericolo.

Nelle parti più aperte di queste forze dominanti, questa paura diveniva necessità di meditare sul sociale, sul perché avvenivano queste rivolte, su come affrontarle nel mezzogiorno, non in uno stato unitario, la questione meridionale. E qui fiorì la pubblicistica dei grandi meridionalisti, conservatori, quali Villari, Sonnino, Franchetti e Fortunato.

C'era anche un'altra parte di meridionalismo, reazionario e razzista, quello che faceva passare il Mezzogiorno non come la vittima, ma come la palla di piombo al piede dello sviluppo della nazione. Questo tipo di meridionalismo tendeva, naturalmente, a rafforzare l'opinione antimeridionale del Nord come zona di produttori contro un Sud improduttivo, corrotto, burocratico, statalista. Sentiamo ancora oggi questo discorso.

A differenza dell'analisi di questi meridionalisti, ma che di quelli conservatori e di altri meridionalisti molto più avanzati, come per esempio Salvemini, Antonio Gramsci getta a mare tutto il riformismo del vecchio partito socialista con la sua analisi del 1926. Gramsci non parlò dall'interno del mezzogiorno per cercare e rimediare alla sua arretratezza, ma parlò dalla necessità di una rivoluzione socialista, sotto-

lineando che la questione meridionale è la questione specificamente italiana dello sviluppo diseguale del capitalismo. Ecco allora che l'operaio di Torino, di Milano, di Genova, non sono estranei ma diventano protagonisti principali della questione meridionale, cioè, secondo Gramsci, l'unità fra gli operai del Nord ed i contadini del Sud era l'elemento determinante per portare avanti la soluzione della più grande questione della società italiana, assieme alla "questione vaticana".



Gia' una certa aggregazione c'era stata subito agli inizi del secolo con i grandi movimenti contadini, che anche nel mezzogiorno si svilupparono con le leghe di resistenza o di miglioramento e poi con la Federterra.

Particolarmente dopo la seconda guerra mondiale, con la presenza del Partito comunista italiano che ha contribuito ad orientare, dirigere, educare, organizzare la lotta delle masse meridionali, la partecipazione di queste masse, ritenute amorphe e disorganizzate, la mobilitazione di intere popolazioni, hanno rappresentato punti di forza e di riferimento importanti per riproporre in tutto il paese il problema meridionale come questione nazionale.

Gli obiettivi che si sono posti per avviare il processo di rinascita sono stati quelli della lotta contro il latifondo,

per la conquista delle terre incolte o malcoltivate, per un effettivo processo di riforma agraria, sia negli aspetti fondiari che negli aspetti politici.

I temi delle riforme, per rompere il cerchio dell'arretratezza, le questioni della occupazione e dello sviluppo, la mobilitazione di tutte le risorse umane e materiali, interessarono, in quegli anni le grandi forze politiche e le massime organizzazioni sociali in tutto il paese.

Nella lotta per la riforma agraria furono assieme ai braccianti pugliesi, quelli calabresi, lucani, siciliani e sardi con i braccianti e i contadini emiliani, toscani. Nel governo di unità nazionale, subito dopo la guerra, furono i comunisti a fare adottare i primi provvedimenti legislativi che, partendo dalle lotte del mezzogiorno, si muovevano nella direzione di colpire la rendita fondiaria, il parasitismo e l'arretratezza.

I decreti Gullo-Senni per l'assegnazione delle terre incolte o malcoltivate non solo nel mezzogiorno ma in tutto il paese; la proroga dei contratti agrari, l'accordo del '47 (a Pulolucano) per la mezzadria impropria e la colonia pugliese e lucana; la legge per una diversa ripartizione dei prodotti della mezzadria, furono proposte dai comunisti nel governo di unità nazionale e

realizzate con leggi e decreti dello stato.

La strategia delle riforme di struttura per avviare la democrazia italiana al socialismo diventa centrale, già da quegli anni, nell'azione di grandi masse popolari e dei partiti della sinistra italiana.

Una delle lotte più dure di quel periodo fu quella per la conquista dell'imponibile di manodopera per garantire un lavoro purchessia ai braccianti disoccupati. La conquista dell'imponibile di manodopera era anche servita, nell'intenzione del mo-

vimento, a garantire uno strumento per avviare il processo di trasformazione dell'agricoltura. Molti terreni, infatti, che erano impostati a cultura estensiva cerealicola (grano) nel tavoliere delle Puglie, per esempio, sono diventati oggi agrumeti, frutteti, vigneti ad alta produzione di frutta per l'interno e per esportazione, anche grazie a quelle lotte che i braccianti hanno fatto per conquistarsi la giornata di lavoro e per andare a trasformare i terreni. Perché a quel punto all'agrario non conveniva più mantenere solamente la produzione cerealicola quando era costretto, per legge, ad occupare un certo numero di lavoratori, e quindi avviava certi processi di trasformazione non solo per sua volontà, ma perché c'era tutta una politica dello Stato per l'incattivazione e per il trasferimento di capitali da investire in queste grandi aziende.

The southern question in Italy:

PART III

Experience gained in the Southern rebellions, from the Sicilian "fasci" to the "bread revolt" of 1898, and the discontent caused by poverty, led to a sort of nostalgia for the Bourbons.

Even today some people say that things were better under the Bourbons. If you go to Campania, to Sicily or to other areas of the South, you will occasionally hear some people say, even in the light of certain data, that people were better off in that period.

The sudden rebellions, suppressed in blood, nurtured a potential for political revolt in the southern masses. The dominant classes were fully aware of this potential, and saw it as a danger.

In the more enlightened sector of the dominant forces, this fear induced an urge to think, and to question why the rebellions occurred and how to face the Southern question.

These reflections led to a flourishing of works by great scholars on the Southern question. Conservative thinkers such as Villari, Sonnino, Franchetti and Fortunato all published their works.

There was also another group of "southernists", who were racist and reactionary and who depicted the South not as the victim but as the ball and chain around the feet of the nation's development. Their works tended to reinforce the anti-south opinion which viewed the North as an area of producers against an unproductive, corrupt and bureaucratic south. They still have such opinion circulating today.

There was another analysis, however, opposed to this view, and also different to that of the more enlightened "southernists", such as Salvemini and others. Antonio Gramsci, in fact, got rid of both the bourgeois moralism pervading the works of the previous mentioned scholars and with the reformism of the old Italian socialist party. In his 1926 analysis, Gramsci does not begin by looking "inside" the South for the cause and the remedy of its backwardness. He begins rather from the necessity of a socialist revolution in Italy, where the "Southern question" is seen as the specifically "Italian" aspect of the unequal development of capitalism. The workers of Turin, Milan, or Genova, therefore, are not alien but essential protagonists to its resolution together with the peasants of the South. Their unity (i.e. of the workers of the North and the peasants of the South) was seen by Gramsci as the determinant factor in advancing the resolution of the greatest of Italian "questions".

At the beginning of the century, a certain level of aggregation had already taken place in which there were great peasants' movements developing also in the South.

Peasants' leagues were formed to get better conditions on the land, and later the Federterra (Land federation) was organized. After World War II, in particular with the presence of the communist party which helped to organize, educate, and direct the struggle of the southern masses (previously considered amorphous and disorganized),

popular mobilization represented a strong reference point which made it possible to impose again the Southern question to the country, including the South, as a "national" question. The objectives being pursued then, and today, (in order to begin the process of regeneration of the South) were those of the struggle against big landownership, and for the distribution and cultivation of land which was hardly used. The aim was, then, to begin a process of an effective agrarian reform taking into account both property and political aspects.

The theme of reform, the questions of employment, of development, of the mobilization of all the human and material resources in order to break the cycle of backwardness in the South, involved the most consistent political and social forces from all over the country. Peasants, farm labourers from Puglia, Calabria, Sicilia, Sardegna were as involved in the struggle for agrarian reform as were the peasants of Emilia and Toscana. In the government of National Unity formed immediately after the war, the communists successfully proposed the first series of legislative measures which, on the basis of the struggles taking place in the South, were directed to break the privileges of parasitic absentee landlords. They were measures such as the Gullo-Senni bill for the distribution of uncultivated and badly cultivated lands not only in the South but all over the country, and for the extension of land contracts. There were agreements for changing unfavourable produce sharing. In those years the strategy of structural reforms which would lead Italian democracy towards socialism, was already the focus of action for the masses and for the parties of the left.

One of the hardest struggles in those years was the one for the right to work of farm labourers. It was a struggle which sought to compel the landlords, by law, the employ labourers to improve the land and to grow various kinds of produce even if the landlord did not wish to use the land. This struggle was useful and served the purpose of the movement whose intention was not only to guarantee some kind of work for the unemployed labourers but also to guarantee an instrument to begin the process for the transformation of southern agriculture.

In fact, much of the land which was previously used only for extensive cultivation of cereals in Puglia, for instance, have become now orchards, vineyards, citrus orchards and the like, producing high quality fruit for internal consumption and for export. This was possible thanks to the struggle of the farm labourers soon after World War II, since it would have been unprofitable, for the landowners, to maintain only the production of cereals if he had to, by law, employ a certain number of workers. Hence he began processes of transformation not because of his good will but because there was a whole set of State policies that worked as incentive, including those concerning the transfer of capital to be invested in those big farms.



L'occupazione delle Terre. Tra la fine degli anni '40 e i primi anni '50 si svolge la grande epopea contadina dell'occupazione dei latifondi dei grandi agrari siciliani tradizionalmente assenteisti

Rumori in fabbrica

Ignorata la legge

SYDNEY — Quasi 70.000 lavoratori metalmeccanici in New South Wales, moltissimi dei quali italiani, sono esposti a livelli di rumore eccessivi e dannosi.

Così risulta da una ricerca presentata il mese scorso al Congresso Acustico Internazionale di Sydney, indicando così che nelle fabbriche dello Stato non vengono rispettati i regolamenti di legge contro il rumore, introdotti nel giugno dello scorso anno.

La ricerca è stata presentata da una ditta di consulenti acustici, la Madden Associates, dopo un anno di lavoro durante il quale sono state studiate le condizioni di 18.000 persone che lavorano in 52 fabbriche nei diversi rami della metalmeccanica.

Dalla ricerca risulta che circa 7.200 dei lavoratori erano esposti costantemente a livelli di rumore al di sopra di quelli consentiti dalla legge.

Soltanto quattro delle 52 fabbriche esaminate erano impegnate attivamente in programmi per ridurre la perdita di udito tra i dipendenti.

Il rapporto Madden presenta anche cifre della workers Compensation Commission, l'ente del Governo Statale che si occupa di malattie e incidenti sul lavoro e

da queste cifre risulta che più di metà degli indennizzi per danni all'udito provengono dal settore metalmeccanico.

Per quanto riguarda l'osservanza della legge sulla protezione dell'udito, introdotta dal Governo del N.S.W. a metà dell'anno scorso, la ricerca ha concluso che le fabbriche più piccole sono quelle che commettono più infrazioni.

Le ditte con più di 500 dipendenti di solito impiegano dottori per condurre programmi di protezione dell'udito, con alcuni risultati positivi.

Le ditte tra i 50 e i 500 dipendenti di solito hanno in corso programmi di protezione per l'udito, che però vengono trascurati a causa del carico di lavoro quotidiano.

Infine, le compagnie con meno di 50 dipendenti non vogliono neanche saperne di introdurre le misure di protezione richieste dalla legge.

Un'altro rapporto presentato al congresso acustico internazionale e' della CSIRO, l'Ente di ricerca del Governo Federale, secondo il quale l'industria non ha sufficiente incentivo finanziario per introdurre le misure di riduzione del rumore richieste dalla legge.

Infatti il costo di tali

misure sono di gran lunga superiori agli indennizzi pagati ai lavoratori per danni all'udito.

Il totale di tali indennizzi si aggira sui sei milioni di dollari all'anno.

A seguito dei dati emersi dal congresso il ministro delle relazioni industriali del N.S.W., Mr. Hills, ha dichiarato in Parlamento che le fabbriche dovranno rispettare il livello di rumore di 90 decibel richiesto dalla legge, o pagare le multe previste. Mr. Hills ha aggiunto che solo una piccola parte delle fabbriche ha finora iniziato programmi per la riduzione dei rumori; se le industrie rifiuteranno di collaborare le multe verranno aumentate e il governo prenderà azione legale contro le ditte in contravvenzione.

C.B.M.

AGGRAVAMENTO DELLA DISOCCUPAZIONE IN EUROPA

Nei paesi della Comunità europea e negli USA continua ad aumentare la massa dei disoccupati. La situazione è particolarmente grave in Gran Bretagna, dove in un anno il numero dei disoccupati è cresciuto del 37,5 per cento. I disoccupati sono aumentati in Danimarca, dal mese di agosto 1979 allo stesso mese 1980, del 21,3 per cento, e nei Paesi Bassi del 20 per cento. Le previsioni degli esperti economici e degli uffici governativi del lavoro recano le seguenti stime circa il prossimo futuro: in Germania i disoccupati passeranno dal 3,3 per cento delle forze di lavoro (1979) al 3,5 per cento (1980), in Francia dal 5,7 per cento (1979) al 6,0 per cento (1980), in Gran Bretagna dal 5,2 per cento all'8,5. Intanto negli Stati Uniti, nello stesso periodo 1979-1980, la percentuale dei disoccupati sulle forze di lavoro passerà dal 5,8 al 7,5 per cento.

Particolarmente colpite sono le nuove generazioni, e più grave è la prospettiva dei giovani figli degli emigrati.

"SE TUTTE LE RAGAZZE DEL MONDO":

Un'iniziativa culturale di grande rilievo è stata organizzata a Parigi, dall'Amicale Franco-Italiane, aderente alla FILEF, e dall'associazione "Les Garibaldiens". Il gruppo folcloristico italiano ha curato un montaggio storico-poetico nelle lingue italiana e francese, riguardando fatti che vanno dal Risorgimento alla Resistenza. Musiche d'opera e canzoni del folklore, assieme a testi e poesie di autori, sono state scelte per lo spettacolo da Anne Sandrine e Silvana Blasi.

Notevole è stato il successo dell'iniziativa, per la partecipazione di pubblico francese e italiano, e specialmente di giovani, che hanno gremito la Salle Paul Farcicq.

Convegno a Milano su immigrazione e Regioni

Si è svolto a Milano, nella sala dei congressi del "Leonardo da Vinci", il convegno indetto dall'UNAIE (Unione Nazionale delle associazioni degli immigrati e emigrati) sui temi delle "immigrazioni interne negli anni '80", sul "frontalierato" e sui compiti "dello Stato, Regioni ed Enti locali nel movimento migratorio".

Il convegno è stato aperto dall'on. Ferruccio Pisoni, presidente dell'UNAIE, il quale ha osservato che si è in presenza di movimenti migratori complessi, tra cui un afflusso di immigrati dalla Africa e dall'Asia e un inizio di perdita di popolazione nelle grandi città. Il primo relatore, il prof. Giampiero Bartolucci, ha denunciato la pesante condizione degli immigrati esteri in Italia ("si giunge a Milano ad affittare loro un letto a turno di 4 ore di notte") e ha chiesto per loro le stesse garanzie legislative e sociali che esigiamo per gli emigrati italiani. Il successivo relatore, sen. Forni, ha in particolare trattato i problemi della disoccupazione dei frontalieri e del ritorno delle tasse dalla Svizzera all'Italia.

Tra gli interventi vi sono stati quelli del sen. Silvestri ("i consolati italiani all'estero sono incomprensivi per i nostri emigrati e c'è unanime lamentela"), il consigliere regionale Verga ("tra le Regioni del Nord e quelle estere confinanti è stato avviato un particolare rapporto di intesa, e occorre porre nel loro lavoro le questioni dell'emigrazione"), dell'eritreo padre Marino, del presidente della Giunta della Regione Lombardia, avv. Guzzetti. Il segretario della FILEF, Gaetano Volpe, nel suo saluto ai convegnisti, ha parlato dell'esigenza di una programmazione che abbia alcune caratteristiche di fondo: il meridionalismo, il rapporto non colonialista con il terzo mondo, l'obiettivo di una nuova qualità di vita. È indispensabile - ha poi aggiunto - un più esteso impegno del sindacato. Nella seduta pomeridiana una terza relazione è stata svolta dal Ministro per i rapporti con le Regioni, on. Roberto Mazzotta; egli ha detto, fra l'altro, che lo Stato italiano non tratta gli emigrati secondo i meriti che essi hanno acquisito e che all'estero sono largamente riconosciuti.

LE IMMIGRAZIONI IN EMILIA-ROMAGNA - CONVEGNO ACLI

"Immigrazione e sviluppo in Emilia-Romagna" è stato il tema di un convegno indetto a Bologna, nel palazzo Unicooper delle ACLI regionali. Sono stati discussi i problemi degli immigrati giunti in Emilia-Romagna dal Mezzogiorno e da vari paesi esteri, prevalentemente africani e asiatici, con riferimento particolare alle misure per un inserimento nella società in condizioni di parità. Relatore è stato Innocenzo Sigillino, il quale ha chiesto uno sforzo unitario della Regione sia per sostenere quanti operano per l'inserimento e sia per definire adeguati progetti. Il "meridionalismo" è la valida prospettiva per il nostro paese, ha detto il relatore. Per l'esecutivo nazionale delle ACLI è intervenuto Giovanni Ascani.



LA COERENZA non è un lusso. Neanche per il governo liberale. Come si fa ad opporsi totalmente all'aumento delle paghe dovuto alla scala mobile (indexation), che poi aumento non è perché si tratta di tenere il passo con il caro vita, ed allo stesso tempo sostenere l'aumento del 19% dei salari, già alti, dei funzionari ministeriali?

EPPURE NON CI SONO i minimi segni di un senso di pudore in questa proposta che è ormai realtà. Niente per i lavoratori, mentre un certo numero di funzionari arriverà a guadagnare la bellezza di \$ 36 mila oppure \$38 mila annuali (secondo il grado e senza contare annessi e connessi) a partire, retrospettivamente, dal 20 novembre.

LE ELEZIONI NEL QUEENSLAND, cioè, come vorrebbero i maligni, nel Bjelkeland, non sono cosa facile da valutare. E questo al di là dei risultati che hanno visto la rielezione di Bjelke Peterson. Cercate di fare i vostri calcoli integrando questi dati: esistono 82 elettorati con in media 16.300 iscritti con diritto di voto. Gli elettori però non sono distribuiti equamente, perché esistono parecchi elettorati con poco più di 8.000 elettori, come quello di Balonne, e che normalmente "appartengono" al Country Party di Bjelke Peterson, ed altri elettorati, come quello di Fassfern, che arrivano a 24.000 elettori e che risultano votare regolarmente per candidati laburisti o liberali.

LA LEGGE TRUFFA ha perciò anche questo aspetto, che in Australia viene chiamato "gerrymander", e che la coalizione Agrari-Liberali nel Queensland, al potere dal 1957, ha esasperato al punto che il Bjelke Peterson riesce a governare, anzi a spadroneggiare, pur ottenendo appena il 27 per cento dei suffragi in quello stato. E lo fa pure a dispetto dei soci liberali che sembra ne abbiano le tasche piene ma non la forza per un rinnovamento serio e democratico.

ALTRO DATO INTERESSANTE: sia il partito liberale che quello laburista hanno speso circa 100 mila dollari ciascuno per la loro campagna elettorale nel Queensland. Il Country Party ha speso, da solo, un milione di dollari.

CANTI E BALLI ci sono stati anche per le elezioni americane che Reagan ha vinto con ampio margine. Ma quanti sanno che effettivamente solo il 26 per cento degli elettori americani hanno infatti votato per Reagan? E che il 48 per cento, cioè circa la metà dell'elettorato americano non si è pronunciato affatto, ossia non ha votato? E non si dica che si tratta semplicemente di "apatia" (che in ogni caso sarebbe tutta da spiegare) perché è da quarant'anni che non ci era una partecipazione così bassa dell'elettorato americano.

UNA TESTA DI CAPRA in giardino non si trova tutti i giorni. E quando si trova... è legittimo nutrire qualche dubbio che sia piovuta dal cielo. Ebbene il sig. Gambotto, di Sydney, titolare di varie agenzie, ne ha trovata una. E sembra che sia una minaccia legata al fatto che il sig. Gambotto si proponeva di concorrere come candidato per il direttivo dell'Apia Club di Leichhardt. C'è anche stata una telefonata anonima che lo invitava a ritirare la sua candidatura.

LE RAFFICHE DI CARABINA sparate il 6 novembre contro la casa e l'automobile del sig. Nicola Papallo, presidente dello stesso club, avvocato, e viceconsole onorario di Fairfield, potrebbero anche non aver nulla a che fare con la minaccia mafiosa della testa di capra. Ma d'altra parte è difficile vedere tutta una catena di eventi quanto meno "strani" attorno ad eventi e personaggi dell'Apia Club come fatti separati. Non molto tempo fa, il sig. Casey, ex vicepresidente del Club ed ex sindaco di Leichhardt, rassegnò le proprie dimissioni a radice di cose dette su suo conto dalla Commissione Reale sulla droga. Non è detto che ci sia un nesso, ma come si fa a non dubitare?

NON HA NEMICI il sig. Papallo, o per lo meno così ha detto in un'intervista alla televisione. E perciò non si spiega queste fucilate, e le addebitate a dei monelli, testualmente "larrikins", tesi confortate dall'assenso della polizia. La cosa non è concentrata. E quanto prima si fa chiarezza su queste stranezze, tanto meglio per la collettività. Tanto più che si tratta di un personaggio che è anche un funzionario, onorario quanto si vuole, della Repubblica Italiana.

REGIONI

A cura del Consulatore FRANCO LUGARINI

Regione Puglia



La REGIONE PUGLIA, in attuazione degli obiettivi enunciati negli art. 2, 9 e 16 dello Statuto, al fine di concorrere alla realizzazione di un ordinato sviluppo economico e di progresso sociale, dispone interventi e promuove iniziative atte ad eliminare le cause dell'immigrazione dovute a necessità economiche e sociali ed a tutelare i lavoratori pugliesi emigrati all'estero o in altre regioni.

Gli interventi per i lavoratori che rientrano definitivamente nella REGIONE sono:

- * Iniziative tese a promuovere un'opera di informazione tra gli emigrati sugli aspetti della vita regionale in collaborazione con le loro associazioni.
- * Realizzazione di tutte le forme di assistenza sociale e scolastica connesse prevalentemente al rientro, tese a consentire agli orfani ed ai figli degli emigrati che rientrano la prosecuzione degli studi.
- * Iniziative tese a promuovere le attività agricole, artigianali, turistiche e commerciali, in forma singola o associata, mediante la erogazione di contributi in conto capitale.
- * Erogazione di contributi di prima sistemazione e di accoglimento ai lavoratori emigrati che rientrano e si trovano in condizioni disagiate, al fine di favorire l'inserimento nella vita sociale produttiva.

Rimandiamo il lettore A. LEO di Adelaide a queste note per le notizie da lui richieste sulle leggi della Regione Puglia a favore degli emigrati che rientrano.

Per quanto riguarda il suo problema specifico l'Ambasciatore italiano a Canberra si sta interessando del suo caso.

Non esistono al momento leggi della Regione Puglia per l'assegnazione di case popolari agli emigrati che rientrano.

Per maggiori informazioni rivolgersi al Sig. Lugarini 32 Sydney Road, Coburg.

“Col coraggio nella valigia”

MELBOURNE — Helen Molnar, della stazione radio 3RRR, ha condotto una serie di interviste con i “personaggi” di “With Courage in their Cases” (“Col Coraggio nella Valigia”), il libro recentemente pubblicato dalla FILEF nel quale diversi immigrati raccontano le loro esperienze in Australia fin dagli anni '20.

Le interviste hanno avuto inizio giovedì 6 novembre e venivano trasmesse ogni giovedì alle 11.30 am. Sono stati intervistati Nick, Grazia, Emilio, Giovanni e Lucia.

La serie di interviste ha riscosso molta popolarità. La stazione radio ha ricevuto molte telefonate di persone che chiedevano dove si poteva comprare il libro e di altre che dicevano di essere rimaste a casa specificamente per seguire le interviste.

Le interviste verranno ora raccolte in un nastro, che sarà a disposizione del pubblico.



“With courage in their cases”

MELBOURNE — Helen Molnar, of radio station 3RRR, has just completed a five week series of interviews with informants of “With Courage in their Cases”, the book recently published by FILEF, where migrants themselves talk about their experiences in Australia since the early '20's.

The series began on Thursday 6th November and the interviews were broadcast every Thursday at 11.30 am. Nick, Grazia, Emilio, Giovanni and Lucia have been interviewed.

The series has proved very popular. People have rung the station to enquire where they could buy copies of the book, and others have stayed home specially to follow the interviews.

All the interviews will now be put together on cassette, which will be available to the public. We congratulate Helen Molnar and 3RRR on this initiative.

Festival de l'Unita'

Adelaide '80

DOMENICA

7 DICEMBRE

PRESSO: West Parklands, Port Road.

INIZIO: Ore 10.00 am.

CHIUSURA: Ore 8.00 pm.

PRINCIPALI ATTRAZIONI:

- * BASH ST. KIDS BAND
- * CANZONI POPOLARI ITALIANE
- * GRUPPO DI DANZA JUGOSLAVO
- * MUSICA IRLANDESE CON DAVID CLARK
- * CANZONI DEGLI ABORIGENI
- * DANZE AFRICANE
- * GRUPPO TEATRALE WESTERN SUBURBS
- * ATTIVITA' SPORTIVE
- * GIOCHI PER BAMBINI
- * FILM E DIBATTITI
- * RISTORANTE

TUTTI BENVENUTI

RACCOLTA DI FONDI

PER I TERREMOTATI

Film Italiani a Sydney



Ecco i film italiani in programma presso Cineclubs di Sydney nei prossimi giorni.

DAVE'S ENCORE (749 George Street, vicino Stazione Centrale) Sabato 6 Dicembre, Ore 19.30:

“IL CONFORMISTA” di Bernardo Bertolucci, con Jean Louis Trintignant nella parte della spia fascista tra gli esiliati politici a Parigi.

Ore 21.15: “PANE E CIOCCOLATA” di Dino Brusati, con Nino Manfredi e Anna Karina: le vicende tragicomiche di un emigrato in Svizzera, allo stesso tempo un'analisi sociale del fenomeno.

Mercoledì 10 Dicembre, Ore 17.15:

“LO STRANIERO”, di Luchino Visconti, tratto dal romanzo filosofico-psicologico di Albert Camus, con Anna Karina e Marcello Mastroianni.

VALHALLA GLEBE (166 Glebe Point Road) Domenica 14 Dicembre, Ore 17.10:

“FRATELLO SOLE, SORELLA LUNA”, di Franco Zeffirelli, una descrizione semplice e altamente poetica della vita di San Francesco e della sua ricerca della sua strada nella vita.

Lunedì 15 Dicembre, Ore 21.35:

“PRIMA DELLA RIVOLUZIONE”, il primo film di Bernardo Bertolucci, basato su un romanzo di Stendhal.

Nuovo gruppo teatrale

E' da poco sorto un gruppo teatrale che, con la regia di Rino Pellone, bravo e noto attore che da anni ormai si dedica con passione al teatro, presenterà uno spettacolo i giorni 18, 19, 20 dicembre p.v.

Lo spettacolo si articola in tre parti di carattere molto diverso fra loro. Per la prima volta infatti, nel corso della stessa serata, si potrà assistere alla rappresentazione di un atto unico a sfondo drammatico, di un balletto a carattere folcloristico e di un atto unico a sfondo comico.

Da' inizio allo spettacolo "O Mese Mariano" opera di Salvatore Di Giacomo in dialetto napoletano. E' la patetica storia del dramma di una madre che, per le avverse circostanze della vita, e' stata costretta a separarsi dal figlio. Al personaggio principale dara' vita la signora Anna De Martino, che vi infondera' tutta la sua passione per il teatro e la sua istintiva napoletanità.

Il balletto portera' gli spettatori in una piazza della vecchia Napoli, dove, nel corso di varie avventure, Pulcinella ballerà una travolgente tarantella accompagnato da alcuni scugnizzi. Il merito di questo lavoro va

interamente alla brava Adriana Frosi

Chiudera' la serata Don Raffaele il Trombone, di Peppino De Filippo, che a differenza del primo atto unico, sarà recitata in italiano. E' la storia farsesca del tiro birbone che il destino gioca a Raffaele, musicista incompreso; la parte sarà interpretata da Antonio De Martino che, con la moglie, signora Anna, condivide una sincera e profonda passione per il teatro.

La scenografia sarà opera del noto artista Giuseppe Guglielmo.

Gli attori principali saranno fiancheggiati da nuovi talenti che per la prima volta faranno la loro apparizione sul palcoscenico e da nomi ormai noti presso la comunità italiana di Melbourne, come Pino Ghiocci, Dino Nicolosi, Manuela Pucci e Tony Cuomo

Lo spettacolo avrà luogo al Prince Philip Theatre, University of Melbourne, entrata da Swanston Street, con inizio alle ore 20. I biglietti saranno disponibili all'ingresso:- Prezzi: Adulti \$4.00 Studenti, Pensionati, Bambini \$2.00.

L'incasso delle 3 serate sarà devoluto ai terremotati.

Protezione consumatori

SYDNEY — Continua la lotta del Ministro per gli Affari dei Consumatori, Sid Einfeld, contro le frodi commerciali di qualsiasi genere.

In seguito ad un emendamento introdotto la settimana scorsa alla Legge sulla Protezione dei Consumatori, il N.S.W. e' adesso l'unico Stato in cui i negozianti hanno l'obbligo legale di mostrare il prezzo su ciascun articolo in vendita. Nel presentare la modifica in Parlamento, il ministro ha dichiarato che con l'introduzione dei controlli elettronici alla cassa i negozianti avrebbero un vantaggio economico a non mostrare il prezzo su ciascun articolo.

Con tali controlli elettronici, il personale di cassa

puo' registrare i prezzi attraverso etichette magnetizzate incomprensibili al compratore, e i negozi potrebbero mettere i prezzi sui banconi soltanto, e non su ciascun articolo.

Il pericolo - ha dichiarato il ministro Einfeld - e' che il compratore dimentichi i singoli prezzi quando arriva alla cassa, e non possa quindi controllare se sta pagando o no il prezzo giusto. Anche se non vi e' frode deliberata da parte del negoziante, vi potrebbe essere un errore che non verrebbe scoperto.

Le contravvenzioni per infrazione della legge di protezione dei consumatori vanno fino ad un massimo di \$5.000 per un individuo e di \$10.000 per una ditta.

Amministrazione pubblica e monopoli



MALPRACTICE e' il titolo di un libro pubblicato recentemente da Giorgio Venturini, avvocato italiano di Sydney e consulente del governo del NSW su questioni di legge commerciale dal 1977.

Il libro ha origine nell'esperienza di Venturini come Trade Practices Commissioner, in seno alla Commissione istituita dal governo Whitlam nel 1975 per combattere la collusione fra interessi commerciali allo sco-

po di creare situazioni di monopolio in vari settori industriali e commerciali.

Giorgio Venturini spiega come la Commissione abbia finito invece per coprire e proteggere gli interessi monopolistici e come questo lo abbia portato a presentare le sue dimissioni nel 1977.

Copie del libro, che ha circa 450 pagine e costa \$14.95, si possono ottenere scrivendo a: "Non Mollare", GPO Box, 1948, Sydney NSW 2001.

“Non ti conosco piu'”

MELBOURNE — Dato che la commedia di Aldo De Benedetti “Non Ti Conosco Piu'”, recitata dal gruppo teatrale italiano del Swinburne College ha avuto un grande successo ed e' stata molto acclamata, il gruppo

ta presenterà di nuovo al teatro della Libreria Carrington, situato al 415, Church Street, Richmond, sabato 6 dicembre alle ore 14.30 e alle ore 20.00.

Per prenotazioni telefonare a Sue, 819 8038.

LA TRATTORIA
PIZZA di Tom e Maria
RESTAURANT Phone: 48 3393

32 BEST ST., NORTH FITZROY
(Cnr. ST. GEORGES RD.)
GOOD ITALIAN FOOD
• Very Friendly Atmosphere •
— B. Y. O. —

Donne contro la mafia

Le donne siciliane e calabresi stanno raccogliendo firme con una petizione contro la mafia

Le prime a firmare sono state Giovanna Terranova, Rita Costa e la signora Mancuso, le "vedove della mafia", come vengono ormai comunemente chiamate sulle pagine dei quotidiani locali. In Calabria, in testa alle firme ci sono quelle di Carmela Ferro, e di Angela Lo Sardo fidanzata l'una e figlia l'altra dei due dirigenti comunisti assassinati recentemente dalla mafia. E' il primo passo di una iniziativa che vede, finalmente, le donne in primo piano nella lotta contro la mafia.

La petizione lanciata dalle donne delle commissioni femminili del Pci calabrese e siciliano ha trovato immediata adesione sia tra molte di quelle che possono considerarsi delle vittime, anche se spesso dimenticate, della violenza mafiosa, sia tra quante credono che la lotta contro la mafia non sia "un gioco d'azzardo tra soli uomini", ma un impegno fondamentale e di lunga durata contro un sistema di potere che vuole che nulla cambi, che accumula ricchezza, che gestisce le istituzioni, che in Calabria con i sequestri, in Sicilia col traffico dell'eroina, dappertutto con gli appalti pubblici, segna radicalmente e condiziona pesantemente la vita di ognuno.

E alla recente conferenza stampa, organizzata unitariamente dalle due commissioni femminili regionali comuniste, hanno dichiarato piena disponibilità all'iniziativa anche le donne socialiste, quelle repubblicane, quelle del Pdup. Ma non soltanto: la conferenza e' subito diventata anche un momento di dibattito e di riflessione collettiva, sul come realizzare insieme l'iniziativa.

"Il nostro collettivo femminista e' stato distrutto dalla repressione mafiosa", ha denunciato Silvana Galetta, una giovane casalinga di Cinisi, che da anni, con un gruppo di giovani del suo paese, lotta contro un potere e un ambiente caratterizzati dal dominio mafioso.

La lotta di questo gruppo ha gia' avuto una vittima: Peppino Impastato, un dei principali organizzatori del movimento di Cinisi, e' stato ucciso due anni fa con una carica di tritolo. Da allora, sua madre, Felicia, e' stata in prima fila nella lotta contro la mafia. In numerose dichiarazioni e in interviste radiofoniche ha indicato chi ha deciso della morte di suo figlio. Si e' anche costituita parte civile contro ignoti. Ma nulla si sa ancora,

o meglio nulla e' stato fatto ancora dalla magistratura per colpire i responsabili.

Cinisi - un piccolo paese nei pressi di Palermo - e' uno dei centri fondamentali dell'organizzazione mafiosa siciliana, legata a Cosa Nostra. Il clan Badalamenti, (nei confronti del suo capo, ovviamente latitante, Tano, e' stato emesso da alcuni mesi un mandato di cattura per associazione mafiosa dedicata al traffico degli stupefacenti) vive a Cinisi, da dove viene diretto il traffico dell'eroina che invade quasi un terzo del mercato mondiale (si parla di un giro di 25 mila miliardi!). "A Cinisi", ha detto Silvana, "almeno l'80 per cento degli abitanti e' complice di un sistema di potere che decide chi deve lavorare e chi no, chi deve costruirsi la casa e no, chi deve vivere e chi no".

Per le donne e la loro liberazione e' fondamentale lottare contro questo sistema di potere che tende a conservare e non a rinnovare. Un'iniziativa, quindi, che vede nella raccolta di firme per la petizione un momento di riferimento, ma che puo' significare un grosso salto in avanti della lotta contro la mafia: "per le donne c'e' un motivo in piu' che le spinge a intraprendere questa lotta", ha sottolineato Angela Bottari, deputata comunista. Questa esigenza specifica, raccolta dalle donne delle commissioni femminili comuniste delle due regioni piu' colpite dalla violenza mafiosa, e' nata anche dalla volonta' delle donne che fanno politica di non restare escluse da un dibattito diventato ogni giorno piu' importante: "La mafia e' sempre stata oggetto di analisi di esperti e uomini politici", spiega Rita Comisso, la responsabile calabrese della commissione femminile, "ma adesso c'e' per noi la condizione e la necessita' di andare al cuore di questo problema. Da parte di molti dirigenti e compagni di par-

tito c'e' ancora cautela e diffidenza nei confronti di questa iniziativa, ma e' una cosa che vogliamo gestire noi, sino in fondo".

La raccolta di firme sara' fatta nelle fabbriche, ma anche nelle zone bracciantiili - dove il "caporalato" mafioso costringe le donne a un lavoro bestiale - e nelle piazze.

La signora Mancuso, vedova del maresciallo Lenin, scorta del giudice Terranova, uccisi entrambi l'anno scorso in un terribile agguato mafioso, e' venuta anche alla conferenza stampa di presentazione dell'iniziativa. Con lei suo figlio.

"Abbiamo firmato tutti in famiglia", ha detto, "prima di tutto io, mia figlia, mia sorella e mia nuora. Questa raccolta e' importante, e' un impegno di lotta per ottenere un poco di calma, per non fare soffrire nessuno come ho sofferto io. Non e' mai successo che ci mettiamo tutte insieme a lottare, questo e' un fatto importante".

Per la vedova Mancuso non e' stato facile uscire dal suo dolore, ma lei stessa ha sottolineato: "Noi siamo tutti comunisti, come lo era mio marito, ma non e' per questo che firmiamo e che partecipiamo a questa lotta; e' perche' io sono stata colpita in un modo cosi' terribile. E' vero, ogni tanto mi viene un poco di paura, perche' c'e' mio figlio, che e' nella polizia, e quando c'e' qualcuno che mi vuole scorgiare mi dice di stare attenta a lui. Per questo a volte "mi sconfigono". Ma da questa iniziativa mi aspetto molto".

E con lei tutte le donne calabresi e siciliane. Ma anche tutti color che vogliono scardinare un potere basato sulla violenza mafiosa.

Marianna Bartocelli

Violenza carnale in Calabria

Nuovo modo di fare un processo



Per la prima volta in Calabria i giudici hanno accolto la richiesta dell'UDI (Unione Donne Italiane) di Catanzaro di costituirsi parte civile in un processo per violenza carnale che ha avuto luogo a Nicastro, in provincia di Catanzaro. La richiesta dell'UDI e' stata presentata da Tina Lagostena Bassi, avvocato anche della parte lesa.

I giudici hanno ammesso che esistono "quantomeno danni morali" per gli interessi collettivi delle donne, e alla fine hanno riconosciuto colpevole l'imputato, condannandolo a due anni e tre mesi di reclusione.

La notizia ha avuto molta risonanza sia perche' ad accogliere la richiesta dell'UDI e' stata una magistratura del Sud, sia perche' cio' non era accaduto nemmeno in relazione al piu' grave episodio del Circeo.

La vicenda, che si e' con-

clusa col pieno riconoscimento dei diritti delle donne, e' stata politicamente assunta dall'UDI in seguito a una richiesta di Eugenia, la ragazza colpita dalla violenza.

E' stato un segno di novita' che ha sorpreso un po' tutti la presenza di tante donne nell'aula del tribunale durante il processo: le donne dell'UDI, quasi piu' ansiose ed emozionante di Eugenia, molte sue compagne di scuola che non rivedeva da tempo e poi, sua madre, alla fine in costume tradizionale che colpiva per la sua solidarieta' silenziosa, fatta di ascolto devoto.

E' stato un fatto nuovo anche per l'atteggiamento dei giudici. "E' stato un processo civilissimo - ha commentato Lagostena Bassi - in cui si e' considerata la donna come la testimone numero uno e non come l'imputata."



Da sinistra, le vedove di Mancuso e del giudice Terranova.

Su aborto e famiglia dissentono dalla chiesa

I "fedelissimi" alla Chiesa, cioe' i cattolici che vanno alla messa tutti i giorni o tutte le domeniche, non condividono in larga misura l'insegnamento ecclesiale sulla famiglia, la sessualita', il divorzio e l'aborto. E' questo il risultato di una inchiesta, promossa dal Vicariato, tra i cattolici romani; il campione e' costituito da 960 persone tra le quali il 58% sono donne. E nelle risposte non si nota un grande divario di orientamento tra uomini e donne, anche se sull'aborto, la contraccezione e il divorzio sono lievemente in maggioranza le donne favorevoli.

Ma vediamo le risposte piu' significative. Sulla morale sessuale cattolica, o meglio ecclesiale, il 55% si dichiara in disaccordo, o comunque insoddisfatto (il 28% la considera "tradizionale", il 10% "repressiva" e il 16% "contraddittoria"). A

questo si aggiunge che tra le cause di "crisi" della famiglia il 48% ritiene vada posta in primo luogo la mancanza di amore e solo il 5% la "libera sessualita'". Nonostante siano condannati dal 49% i rapporti prematrimoniali (mentre il 32% "non sa che dire") e dal 48% la convivenza.

Sul divorzio: il 60% lo considera pienamente ammissibile; il 42% lo ritiene tale anche per il cristiano; tra chi ritiene che un cristiano non debba divorziare solo il 6% pensa che questo comporti un allontanamento dalla Chiesa, mentre il 46% chiede che venga capito ed aiutato. Sulla contraccezione i cattolici romani intervistati si dichiarano per il 51% favorevoli - 20,52% "molto favorevoli" e 31,35% "abbastanza favorevoli", solo il 20% "per niente favorevoli" - e la contraccezione su cui si pro-

nunciano non riguarda i metodi "naturali", suggeriti dalla Chiesa, ma la pillola.

Le risposte sull'aborto sono tra le piu' indicative. Esso viene ammesso dal 47%

in via generale, ma alle domande sulle situazioni concrete in cui si puo' ricorrere

all'aborto, le risposte favorevoli salgono di circa un dieci per cento. Il caso che viene indicato dai piu' e' ovviamente il pericolo di vita per la donna (40,21%), quello su cui l'indice favorevole e' piu' basso e' la scelta della coppia di non aver figli (2,92%).

Da altre domande sulla Chiesa e sulla famiglia risulta che gli intervistati sono contrari all'impegno politico della Chiesa (80%) e favorevoli ad un suo impegno nella societa' (80 per cento); che sono preoccupati della funzione educativa e vivono come ossessivo il problema di dare "valori validi" ai figli; infine alla domanda "cosa dovrebbe fare oggi la famiglia cristiana per essere testimone del Vangelo" il 33% non ha risposto e il resto ha fornito risposte generiche e poco significative.



Contro la manovra dei referendum

Lotte delle donne a Nord e a Sud per difendere la legge sull'aborto

"Ho visto sui muri di Perugia i manifesti del movimento delle donne che annunciavano la manifestazione contro i tentativi di affossamento della legge sull'aborto e sono andata alla sede dell'Udi per collaborare alla preparazione del sit-in", dice Daniela, 16 anni. E sabato erano tante, in piazza IV Novembre, le Daniele scese per le strade nonostante la pioggia, per ris-

aborto e manifestare la loro opposizione ai referendum (promossi dai radicali e dal "movimento per la vita"): "Chi vuole cancellare questa legge e' contro il Mezzogiorno perche' qui da noi questa legge non e' stata mai applicata. Vogliono abolirla senza nemmeno darci il tempo di usarla" hanno detto le donne.

A Palermo, l'Udi ha chiesto alla rete tre della Rai

composto di donne del coordinamento unitario Cgil-Cisl-Uil, dell'Udi, dei collettivi e altre non aderenti a gruppi. A Bologna un corteo ha attraversato il centro con striscioni e manifesti, firmati a nome del movimento delle donne, che testimoniano l'intesa su un terreno comune tra Udi, "Librellula", "donne contro", Mld, sindacaliste; a Torino c'e' stata una manife-

ne di sviluppare l'azione in tre direzioni: informazione e controinformazione (un bollettino che raccoglie tutte le denunce per inadempimento nei confronti della 194); rapporto con i medici, di sostegno ai non obiettori gia' operanti nelle strutture pubbliche e all'eventuale lista di non-obiettori disoccupati; capillarita' di contatti e incontri con le donne.

Motore della manifestazione a Milano e' stato l'attacco all'autodeterminazione e l'indignazione per la raccolta delle firme, ma soprattutto per la distribuzione ai ragazzini delle scuole dell'obbligo di Milano e provincia di opuscoli con foto a colori che, opportunamente ingrandite, mostravano il feto di tre mesi gia' tutto sviluppato e parlavano dei metodi di interruzione di gravidanza in questo modo: il Karman riduce il feto a una specie di frullato, il raschiamento lo smembra. La citta' e' stata bloccata per una intera mattinata dalle donne, la parola d'ordine era: autodeterminazione.

A Carpi, di Modena, durante una festa per Noi Donne, in una grande urna si sono raccolti i pareri dei visitatori - uomini e donne - in centinaia di schedine intitolate: "Io non ho firmato perche'..." L'uscita dalla clandestinita', la garanzia offerta dalle strutture sanitarie pubbliche sono le motivazioni prevalenti in difesa della legge. Uomini e donne hanno scritto di non aver firmato i referendum perche' amano la vita, perche' l'aborto deve restare un problema di coscienza, perche' credono alla maternita' consapevole, perche' la legge va sostenuta e migliorata.

PATRIZIA Giovannetti
Paola Sacchi
Iaia Caputo
Fernanda Alene

stazione unitaria intercategoriale con corteo.

A Grosseto, l'Udi e il collettivo femminista hanno risposto con un volantino al "truculento e terrificante" "Foglio della comunita' cristiana di Santa Lucia" il quale "foglio" descrive un'interruzione di gravidanza sotto il titolo "cronaca di un omicidio".

A Napoli si e' gia' costituito il "coordinamento per l'applicazione della legge sull'aborto e per la contraccezione": il lungo titolo sintetizza quelli che sono attualmente i temi sui quali il movimento scende nelle piazze. E' stato detto chiaramente a Roma, durante la riunione nazionale della commissione "maternita' dell'Udi, che l'impegno delle donne non e' a pura e semplice difesa della legge 194 ma tende a sconfiggere l'aborto alle sue radici e quindi e' un impegno sulla contraccezione, e di conseguenza un'analisi di come e' vissuta la sessualita'.

Il coordinamento napoletano, che vede unita l'Udi e alcuni collettivi, ha intenzio-

un spazio per parlare di contraccezione e aborto e ha affisso manifesti sui muri della citta' per denunciare le manovre oscurantiste dei referendum.

A la Spezia si e' manifestato con un corteo da piazza Brin ai giardini pubblici; a Novara con una manifestazione spettacolo durante la quale si e' rappresentata "Donna de' paradiso" del Teatro del mago povero; a Pescara l'Udi organizza una serie di incontri sulla contraccezione a livello di caseggiato, fabbrica, ospedale e altri luoghi di lavoro; a Reggio Emilia l'Udi manifesta con una mostra documentata sull'aborto. Ad Ancona, in data da stabilire, l'Udi organizza un'assemblea aperta al movimento sul tema aborto; a Parma l'Udi ha in programma una serie di incontri-dibattiti nei comuni della provincia; a Messina ci si incontra nella aula magna della facolta' di Lettere per lanciare un appello per la costituzione di un comitato alle altre associazioni o gruppi di donne; a Genova si e' gia' formato un comitato per la difesa e il miglioramento della 194,

ponderare al Movimento per la vita. "Prima mi preoccupavo soprattutto degli studi", continua Daniela, "e mi incontro con gli amici sulla scaletta del Duomo; adesso sono contenta di sentirmi parte di un gruppo attivo".

Le giovanissime, che si avvicinano per la prima volta al movimento delle donne, si sono cosi' unite alle veterane delle campagne per la legge sull'aborto, a quelle donne che, dopo un'esperienza di autocoscienza nei collettivi, hanno deciso di unirsi alle altre "per difendere questa legge, visto che siamo tutte donne", alle studentesse straniere che in Italia hanno conosciuto la combattivita' del movimento delle donne.

Tutta l'Italia, in questi giorni, fermenta di iniziative contro l'attacco sferrato all'autodeterminazione, alla liberta' che lo Stato riconosce alle donne riguardo una scelta tanto individuale e drammatica quale quella di portare o no a termine una gravidanza.

Tremila donne calabresi a Cosenza sono scese in piazza per difendere la legge sullo



noi e la legge di "Duralex"

Nei numeri passati di questa rubrica abbiamo trattato i servizi di assistenza legale dell'avvocato pubblico, che si occupa principalmente di questioni penali e dell'Australian Legal Aid Office, che si occupa del diritto di famiglia e di questioni federali come le pensioni di sicurezza sociale.

Questa volta parliamo del servizio gestito dall'associazione degli avvocati (Law Society of N.S.W.) che da' assistenza principalmente in questioni civili.

Si tratta di un servizio semi volontario istituito nel 1971 e finanziato in parte dal Governo.

La Law Society of NSW ha l'ufficio centrale al 170 di Phillip St., Sydney (telefono: 232 2511) e una ventina di "legal advice and referral centres" in diversi centri, tra cui Ashfield, Marrickville, Liverpool e Dee Why.

In questi centri, sono in servizio avvocati volontari, soltanto una sera la settimana. L'avvocato vi dara' consigli gratuiti; al massimo fara' una telefonata o scrivera' una lettera a vostro nome. L'assistenza professionale al di la' del consiglio, invece, viene offerta solo se il caso - a loro giudizio - lo "merita", se il cliente passa il "means tests", e se e' disposto a contribuire con parte delle spese. Il "means test" consiste di un complesso sistema di punti che tiene conto del reddito, del denaro liquido, delle persone a carico e di altri fattori.

L'assistenza legale della Law Society copre questioni civili dal livello di District Court in su. Una persona puo' richiedere assistenza, ad esempio:

- se si e' fatta male sul lavoro o in un incidente d'auto,
- se e' stata morsa da un cane o se il suo cane ha morso un'altra persona e questa fa' causa per danni,
- se la sua auto e' stata danneggiata da altri mentre era parcheggiata,
- se i vicini di casa causano molestie,
- se ha prestato soldi a qualcuno e questo non li vuole restituire, etc.

L'Associazione da' anche assistenza gratuita in questioni penali nei tribunali minorili ("Children's Courts") a tutte le persone sotto i 18 anni. Inoltre, ha uno schema pilota di avvocati in servizio nelle Courts of Petty Sessions di campagna (che si aggiunge al servizio del Public Solicitor nelle zone metropolitane) e un altro schema pilota a Mount Druitt ("Community Law Centre") che offre assistenza legale piuttosto sostanziale ai residenti della zona.

Convegno FCI d'Australia I giovani italo-australiani

MELBOURNE - La Federazione Cattolica Italiana d'Australia organizza un convegno dei giovani italo-australiani sul tema: "La gioventu' italo-australiana e il suo contributo ad un'Australia multicultural".

Il convegno avra' luogo presso il "Menzies College" dell'Universita' di La Trobe, Plenty Rd., Bundoora (Vic), dal 23 al 26 gennaio 1981.

I temi di discussione riguardano principalmente

l'identita' culturale dei giovani italo-australiani e come questa si esprime e si potrebbe esprimere nella societa' australiana.

Il convegno sara' in inglese. Per partecipare e' necessario registrarsi presso la Federazione Cattolica Italiana, 112, Railway Pde., Pascoe Vale (Vic.).

Il prezzo di registrazione e' \$33.00 (inclusi i pasti e l'alloggio) e \$20.00 (senza l'alloggio).

I lavoratori italiani iscritti a queste Unioni hanno diritto a ricevere gratuitamente il "Nuovo Paese". Ove non lo riceversero sono pregati di farne richiesta al loro shop-steward, o all'ufficio statale della loro Unione.

VICTORIA:

CLOTHING & ALLIED UNION - 54 Victoria Street, Carlton South	662 3655
AUSTRALIAN RAILWAYS UNION - 636 Bourke Street, Melbourne	60 1561
MISCELLANEOUS WORKERS UNION - 130 Errol Street, North Melbourne	329 7086
FOOD PRESERVERS UNION - 126 Franklin Street, Melbourne	329 6944
ALLIED MEAT INDUSTRY EMPLOYEES' UNION - 54 Victoria St., Carlton South	662 3766
AMALGAMATED METAL WORKERS & SHIPWRIGHTS UNION - 174 Victoria Parade, Melbourne	662 1333
VEHICLE BUILDERS EMPLOYEES' FEDERATION - 61 Drummond Street, Carlton	347 2466
FURNISHING TRADE SOCIETY - 61 Drummond Street, Carlton	347 6653
BUILDING WORKERS INDUSTRIAL UNION - 34 Victoria Street, Carlton South	347 7555
AUSTRALIAN TIMBER WORKERS UNION - 34 Victoria Street, Carlton South	662 3888
FEDERATED LIQUOR & ALLIED INDUSTRIES EMPLOYEES' UNION - 34 Victoria Street, Carlton South	662 3155

NEW SOUTH WALES:

BUIDING WORKERS INDUSTRIAL UNION - 535 George Street, Sydney	26 6471
AMALGAMATED METAL WORKERS & SHIPWRIGHTS UNION - 136 Chalmers Street, Surrey Hills	698 9988
MISCELLANEOUS WORKERS UNION - 337 Sussex Street, Sydney	61 9801

— **Wollongong:**
AMALGAMATED METAL WORKERS & SHIPWRIGHTS UNION - 14 Station Street

SOUTH AUSTRALIA:

AMALGAMATED METAL WORKERS & SHIPWRIGHTS UNION - 234 Sturt St., Adelaide	223 4066
AUSTRALIAN WORKERS UNION - 207 Angas Street, Adelaide	
MISCELLANEOUS WORKERS UNION - 4 Victoria Street Mile End, 5031	
A. R. U. - 18 Gray Street, Adelaide	51 2734
FOOD PRESERVERS UNION - 1072 Old Port Road, Albert Park, Adelaide	
B. W. I. U. - 240 Franklin Street, Adelaide	

WESTERN AUSTRALIA:

AMALGAMATED METAL WORKERS & SHIPWRIGHTS UNION - 60 Beaufort St., Perth	
WATER SUPPLY UNION - 1029 Wellington Street, West Perth	22 6888

OVERSEAS TEACHERS ASSOCIATION

IMPORTANT MEETING AT INNER CITY EDUCATION CENTRE
37 Cavendish St. Stanmore

Wednesday 17th December at 7.00 pm

The attendance of all overseas teachers is essential to discuss several urgent issues that concerns us all:

- * Recognition of Overseas qualifications
- * Job opportunities for 1981
- * Election of Association officers

Leggete e diffondete "Nuovo Paese"

La svolta conservatrice in Giamaica

L'ambasciatore cubano a Kingston, Giamaica, cominciò a fare le valigie poco prima delle elezioni del primo novembre. Sapeva che c'erano buone possibilità di una vittoria di Edward Seaga, e sapeva quale era il programma e quali le intenzioni del Partito Laburista giamaicano.

Edward Seaga, candidato contro il primo ministro Michael Manley, è membro dell'establishment delle isole del mar dei Caraibi, prevalentemente pro-americano, laureato e addestrato all'università di Harvard, ex go-

vernatore della World Bank. Seaga vorrebbe fare della Giamaica un rifugio per gli investitori del mondo capitalistico.

Naturalmente il mondo capitalistico, rappresentato in sostanza dagli U.S.A., si trova proprio alle porte della Giamaica, ed il fatto che Seaga abbia ottenuto una grossa vittoria elettorale - circa 50 seggi sui 60 disponibili - è una chiara indicazione della capacità organizzativa del Big Brother (Grande Fratello) U.S.A.

Negli ultimi due anni l'economia giamaicana ha attraversato momenti sempre più difficili, complicati dal fatto che gli U.S.A. si sono opposti a che la Giamaica usufruisse dei prestiti disponibili da istituti finanziari internazionali quali la World Bank e l'I.M.F. (Fondo Monetario Internazionale).

Tale situazione sicuramente cambierà ora che Seaga è al potere. Infatti il nuovo primo ministro ha già iniziato i negoziati per un prestito di US\$155 milioni, la cifra che, si dice, sarà sufficiente al paese "per il resto dell'anno".

Secondo la Croce Rossa internazionale più di 500 persone sono morte a causa di violenti scontri, anche con armi da fuoco, nel corso della campagna elettorale.

Il nuovo governo giamaicano ha chiesto all'ambasciatore cubano di lasciare il paese. Seaga ha dichiarato che non si tratta di rompere le relazioni diplomatiche con Cuba, ma ha accusato l'ambasciatore cubano di aver "interferito negli affari della Giamaica". Il primo ministro ha detto inoltre che Cuba aveva inviato armi ai simpatizzanti di Manley.

Infatti una dei ministri del gabinetto Manley, Roy McGann, è stato ucciso a colpi di armi da fuoco nel

corso di un comizio elettorale. Il Partito nazionale popolare, che oggi è all'opposizione, ha accusato la CIA americana di aver fornito armi da fuoco ai gruppi di Seaga.

A Washington si spera che la Giamaica porti avanti la "svolta" conservatrice che ha visto forze di centro e di destra andare al governo nel corso dell'anno in St. Vincent, St. Kitts-Nevis, Antigua e Dominica.

Gli Stati Uniti consideravano la Giamaica come una punta comunista che poteva esercitare una certa influenza verso le isole vicine al canale di Panama e vicine alle rotte battute dalle navi che portano più della metà del petrolio che l'America importa. Ora il Grande Fratello può anche tirare un sospiro di sollievo. Un'altro paese che poteva essere di disturbo è ora nuovamente sotto controllo.

ROBIN OSBORNE

Leggete e diffondete "Nuovo Paese"

USA interests at play The conservative sweep in Jamaica

The Cuban ambassador in Kingston, Jamaica, began packing his suitcases shortly before the election of November 1. He knew there was a fair chance of Edward Seaga winning power and knew what Seaga's Jamaican Labour Party stood for. Edward Seaga, who was standing against prime minister Michael Manley, is a Harvard-trained member of the pro-U.S.A. Caribbean establishment. A former governor of the World Bank whose vision is to see Jamaica as a haven for investors from the capitalist world.

Of course the capitalist world, primarily represented by the U.S.A., is right on Jamaica's doorstep and the fact that Seaga won a resounding election victory - about 50 of the 60 seats - is a testament to the organising abilities of Big Brother. In the past two years the Jamaican economy has been in increasing difficulties, compounded by the fact that the U.S.A. had lobbied against the country receiving loans from international authorities such as the World Bank and the I.M.F. That of course will change with Mr. Seaga in power. Already he has opened negotiations to borrow US\$155 million, the amount that Jamaica is said to need for the rest of the year.

According to the Red Cross, over 500 people died in violence during the elections, many by gunfire. Since the new government took office the Cuban ambassador has been asked to leave Jamaica. Mr. Seaga said he was not breaking off relations with Cuba, but accused the ambassador of having "interfered with Jamaica's affairs". The prime minister said that Cuba had sent guns to pro-Manley workers. But there was also violence against Mr. Manley's party. In fact a junior minister in the department of national security, Roy McGann, was gunned down as he campaigned. The now-opposition People's National Party has accused the American CIA of supplying guns to the Seaga groups.

In Washington it was hoped that Jamaica would continue the conservative 'sweep' which has seen centrist or right-wing governments come to power over the past year in St. Vincent, St. Kitts-Nevis, Antigua and Dominica. The U.S.A. had viewed Jamaica as a communist domino that could have influenced other islands which lie close to the Panama Canal approaches and the shipping lanes through which more than half of America's imported oil passes. Now Big Brother can relax. Another potential "naughty boy" has been brought under control.

According to the Red Cross, over 500 people died

ROBIN OSBORNE



America centrale e meridionale

Discorso di Fidel Castro

La chiesa latino-americana sceglie i poveri

In un comizio tenutosi a Ciego de Avila (Cuba) Fidel Castro ha dichiarato in un suo discorso che la chiesa cattolica si è schierata con il popolo e lotta per la sua liberazione nei paesi della America latina ancora oppressi da regimi dittatoriali.

Fidel Castro, descrivendo con ammirazione la nuova situazione del Nicaragua dopo la vittoria Sandinista, ha esaltato anche l'opera della chiesa, specialmente "l'appoggio dato alla rivolu-

zione dai settori religiosi progressisti". Egli ha affermato: "Molti dirigenti religiosi non parlano soltanto ed escusivamente dei beni dell'al di là e della felicità dell'altro mondo; parlano delle necessità di questo mondo e della felicità in questo mondo, perché vedono la fame del popolo, la miseria, l'insalubrità, l'ignoranza, la sofferenza e il dolore umano".

Fidel Castro ha proseguito: "Vedete come la reazio-

ne, il fascismo assassina sacerdoti costantemente, e ha assassinato anche l'arcivescovo di El Salvador (mons. Oscar Romero, ndr) in una maniera brutale. Perché i reazionari e i fascisti (nonostante che molti di essi vadano in Chiesa tutte le domeniche) quando si toccano i loro interessi, o vedono i loro interessi minacciati, mettono bombe nelle chiese, e assassinano sacerdoti, assassinano vescovi, e vorrebbero assassinare il papa, se lo potessero".

Dando una valutazione complessiva della presenza della Chiesa nell'America Latina, Castro ha riconosciuto che "la religione e la Chiesa hanno forti radici popolari" "in molti paesi" di quel continente. Poi ha aggiunto: "Se si tien conto che la religione cristiana nei primi tempi è stata la religione dei poveri, che nell'epoca dell'impero romano è stata la religione degli schiavi, non c'è dubbio che il movimento rivoluzionario ne trarrà un grande beneficio; nella misura in cui dei dirigenti onesti della Chiesa cattolica e di altre confessioni tornano allo spirito cristiano dell'epoca degli schiavi, il movimento socialista, il movimento comunista, il movimento marxista-leninista ne traggono un grande beneficio".



Fidel Castro durante una assemblea popolare

Vuole il papa nelle Filippine

Questo è il cattolico Marcos



A sinistra: Il presidente delle Filippine Ferdinand Marcos mentre balla con Nancy Reagan.



A destra: Bambino musulmano che mostra un frammento di bomba da 500 libbre (di fabbricazione americana) sganciata dall'Aeronautica Militare delle Filippine vicino al suo villaggio nell'isola di Jolo.

Il Comitato di Solidarietà e resistenza del popolo filippino (KASAMA) ha indirizzato un appello al Tribunale internazionale dei popoli perché metta sotto processo e condanni il regime dittatoriale del presidente delle Filippine Ferdinand Marcos e l'imperialismo degli Stati Uniti su quel paese.

Il tribunale ha accolto l'appello durante la sua apertura a Bologna, ed ha comunicato che il processo

si terrà ad Antwerp in BELGIO prima della fine del 1980.

Nell'appello il Comitato precisa che "dal 21 Dicembre 1972 Ferdinand Marcos ha imposto la legge marziale per fronteggiare un movimento di massa, democratico e nazionale, e per favorire l'imperialismo americano consentendo una penetrazione sia militare (nelle Filippine ci sono più di venti basi americane e oltre

16.000 soldati) che il controllo della politica, dell'economia, della cultura e delle forze armate delle Filippine.

Il governo favorisce la prostituzione "come attività lucrativa e attrazione turistica": infatti intorno alle basi americane sono sorte intere città la cui fonte di reddito è costituita dai bordelli (come successe in Vietnam).

La Polonia oggi, intervista con Rakowski

“Occorre tempo perche' vinca la ragione”

VARSAVIA — Mieczyslaw F. Rakowski, 54 anni, dal 1958 direttore di «Polityka»: un nome e una testata espressioni del miglior giornalismo polacco.

L'editoriale di Rakowski apparso sull'ultimo numero di «Polityka» comincia con queste parole: «Caratteristiche del nostro autunno — vorrei che non fosse l'autunno delle nostre speranze legate al rinnovamento...». Chiedo all'autore: quale significato attribuire a questa nota di pessimismo?

«L'accento pessimistico — risponde — nasce dal giudizio sulla situazione economica e sulla situazione politica. La prima è catastrofica e la seconda non indica ancora segni di ritorno alla normalità. Nel paese ci sono tante spinte a volte contraddittorie. Mi domando se è possibile tenerle sotto controllo».

— Ma la sentenza della Corte Suprema sullo statuto di «Solidarnosc» è stata definita una vittoria della ragione.

«Speravo che dopo la sentenza sarebbe subentrato un periodo di respiro. Invece no. L'acuitizzazione della vertenza fa crescere la febbre nella società. Troppi sintomi ci dicono che viviamo in una società malata».

— L'aspetto più grave della crisi attuale è certamente la frattura che si è creata fra questa società e potere politico. In sintesi, quali ne sono state le cause?

«Sicuramente l'errata politica economica e sociale della seconda metà degli anni 70. Ma fermarsi a questo è una grande semplificazione. In realtà si è creata una evidente insoddisfazione per il modo in cui il partito ed il governo sono stati diretti negli ultimi decenni. Il vero problema è il conflitto sorto tra il livello delle forze produttive, il livello di coscienza della società e le strutture del potere rimaste immutate».

— Eppure sono stati il partito e il governo a sollecitare e provocare questo nuovo livello.

«Sì, ed è questa una ironia della storia. E' stato il POUP che ha assicurato alla Polonia negli ultimi 35 anni pace, calma e frontiere sicure. Ma la contraddizione di cui parlavo si è protratta per anni. Il partito, di sua iniziativa, non è stato in grado di eliminarla e ciò ha portato alla formazione di una polveriera che prima o poi doveva esplodere... Prima o poi non si poteva non arrivare allo scoppio, la politica di Gierk non ha fatto che accelerare il processo di combustione della miccia».

— E' possibile superare la contraddizione?

«Sì potrebbe, ma a due condizioni: che si realizzino tutte le riforme necessarie e che ciò avvenga in un clima di pace interna. Non si può rovesciare tutto in un giorno. E' questo un altro aspetto della drammaticità della situazione. Una parte della società non ha la pazienza di aspettare. Si avanzano sempre nuove richieste, che, se accolte, porterebbero al caos totale nell'economia e alla destabilizzazione politica».

— Il problema è dunque essenzialmente di tempo.

«Il potere ha funzionato per decenni allo stesso modo. Occorre tempo per cambiarlo. Molti uomini debbono andarsene, debbono essere sostituiti, ma ciò non si può fare dalla sera alla mattina».

— Ritorniamo a quanto da te detto sulla società che non ha la pazienza di aspettare. Quale peso hanno a tuo giudizio nei nuovi sindacati tendenze definite a-narco-sindacaliste, tendenze cioè che non si preoccupano della crisi economica, che preferiscono ignorare i problemi della produzione, mirando ad accumulare scioperi e rivendicazioni?

«Queste correnti prendono purtroppo sempre più piede. Per nostra sfortuna alcuni esponenti di "Solidarnosc" non comprendono o non vogliono comprendere che la esistenza del nuovo sindacato come forza indipendente di controllo del potere politico dipende soprattutto dall'appoggio che esso darà alle forze che nel partito vogliono realizzare il programma di rinnovamento. Tale appoggio io non lo vedo».

— Qual è l'influenza della chiesa cattolica sui nuovi sindacati?

«Verso il cardinale Wyszyński io nutro un sentimento di grande stima, per la sua posizione patriottica, per la sua saggezza politica, per il suo sviluppato senso di responsabilità verso il popolo polacco».

— Mi sembra che tu tenda a fare distinzioni.

«Sì, parlare di Chiesa cattolica polacca significa parlare di un'entità non univoca. Nella Chiesa cattolica vi sono purtroppo forze che appoggiano le tendenze che puntano a una sorta di scaltrezza nelle rivendicazioni politiche verso il partito e il governo. Noi abbiamo sempre detto che il destino del popolo polacco è nelle nostre mani, e questa affermazione è più attuale e importante che mai. Penso che Wyszyński comprenda ciò e vorrebbe che lo capissero anche tutti gli altri, ma non ne è sicuro».

gramma. Mi limito a rivolgere un'ultima domanda: quale giudizio dai di Lech Walesa?

Pensavo che fosse una domanda semplice e mi accorgo che il direttore di «Polityka» è perplesso. Sto per ritirare la domanda quando arriva la risposta: «Non è possibile dare oggi un giudizio compiuto su Lech Walesa».

Per esprimerlo preferisco attendere lo sviluppo degli avvenimenti. Il mio giudizio dipenderà dalla capacità di Solidarnosc, da Lech Walesa diretta, di comprendere in che cosa consistono i principali interessi del popolo polacco».

Romolo Caccavale



PECHINO — Alcuni degli imputati, fra cui la vedova di Mao, ascoltano i capi di accusa

I 10 imputati al tribunale di Pechino

JIANG QING — 57 anni, vedova di Mao, membro del X CC e dell'Ufficio politico del PCC all'epoca del suo arresto.

ZHANG CHUNQIAO — 63 anni, membro del CC del X congresso, dell'Ufficio politico e del suo comitato permanente, capo del dipartimento politico dell'esercito, primo segretario del comitato municipale di Shanghai.

YAO WENYUAN — Membro del X CC e dell'Ufficio politico, secondo segretario del comitato municipale di Shanghai.

WANG HONGWEN — 49 anni, membro del CC, dell'Ufficio politico e del suo comitato permanente, vice presidente del partito, segretario del comitato municipale di Shanghai.

CHEN BODA — 76 anni, membro del IX CC, dell'Ufficio politico e del suo comitato permanente.

HUANG YONGSHENG — 70 anni, membro del IX CC e dell'Ufficio politico, capo di stato maggiore dell'esercito popolare di liberazione al momento dell'arresto.

WU FAXIAN — 65 anni, membro del IX CC e dell'Ufficio politico, vice capo di stato maggiore dell'esercito e comandante delle forze aeree.

LI ZUOPENG — 65 anni, membro del IX CC e dell'Ufficio politico, vice capo di stato maggiore dell'esercito e primo commissario politico della marina.

QIU HUIZUO — 66 anni, membro del CC e dell'Ufficio politico, vice capo di stato maggiore e capo del dipartimento generale logistico.

JIANG TENGJIANG — 61 anni, commissario politico delle unità dell'aeronautica di Nanchina.

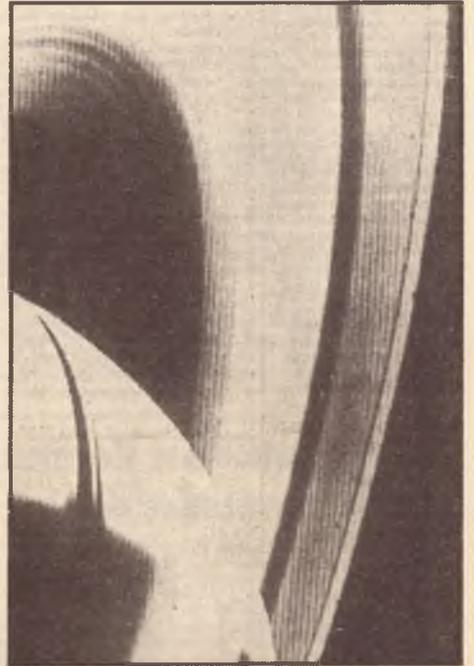
«Voyager 1» scopre su Titano la prima molecola della vita

PASADENA — Ancora sorprese dalla missione del «Voyager 1»: una molecola, che sembra essere uno degli anelli della catena organica che conduce alla vita, è stata trovata nell'atmosfera di Titano, il maggiore dei satelliti di Saturno. Daniel Gautier, scienziato francese dell'osservatorio di Parigi, ha dichiarato in proposito: «Vi è una forte probabilità che si tratti dell'acido cianidrico, prima molecola prebiotica».

Lo studioso ha aggiunto che una scoperta del genere sarebbe di grande importanza, ma ha messo le mani avanti dicendo che ciò non significa automaticamente che la vita è possibile su Titano dove la temperatura è troppo bassa (meno di 190 centigradi) per permettere l'apparizione di qualsiasi forma di vita.

La scoperta di questa molecola conferma che Saturno, i suoi anelli e i suoi satelliti costituiscono un laboratorio planetario che produce, in scala minore, il modo in cui si è potuto creare il sistema solare.

Gautier ha precisato che le sue ricerche consistono principalmente nel tentare di definire il rapporto tra l'elio e l'idrogeno intorno a Saturno al fine di confrontarlo con quello di Giove. La verifica permetterebbe di ricostruire la composizione della nebulosa primitiva, prima della formazione del sistema solare, 4,3 miliardi di anni fa, e di confermare la teoria del «big bang» (in parole povere, l'esplosione dal quale avrebbe avuto origine la vita) di circa 20 miliardi di anni fa. Jean Loup Berto, specialista del



Una delle foto scattate dal «Voyager 1»

centro nazionale francese della ricerca scientifica, ha detto che il sistema degli anelli di Saturno, pianeta che non ha subito evoluzioni dalla sua origine, «è composto da elementi abbastanza giovani, alcuni dei quali non sono stabilizzati». Lo studioso ha aggiunto che l'evoluzione di questi anelli «presenta una similitudine con quanto è avvenuto intorno al sole».

L'atmosfera di Titano è risultata composta da azoto, da una piccola quantità di metano, nonché da etano, etilene, acetilene e idrogeno, in uno strato più spesso del previsto, circa 10 volte superiore a quello che avvolge la Terra.

La pressione alla superficie di Titano potrebbe essere da 0,3 a tre atmosfere, ma il freddo fa precipitare il

gas sotto forma di pioggia o di nebbia; la temperatura potrebbe anche aver trasformato la superficie invisibile di Titano in laghi di azoto liquido e di fanghi di idrocarburi. Le molecole di metano, gas naturale, sembrano essere state dissociate dall'effetto congiunto dei raggi ultravioletti del Sole e del magnetismo di Saturno. Questa reazione trasformerebbe il metano in etano e su Titano potrebbero esservi piogge di benzina gelata.

La scoperta di azoto ha indotto gli scienziati a fare ipotesi: l'azoto verrebbe da una dissociazione di ammoniaca in idrogeno, azoto e carbonio con lo stesso procedimento chimico della trasformazione del metano in etano e l'azoto potrebbe trovarsi sulla superficie di Titano allo stato liquido.

Il Parlamento europeo condanna il referendum-farsa in Uruguay

STRASBURGO — Il Parlamento europeo ha condannato il referendum-farsa del 30 novembre indetto in Uruguay sulla Costituzione «messa a punto» dalla Giunta militare golpista che si è impadronita del potere nel giugno '73.

Il documento, approvato all'unanimità esprime inoltre «preoccupazione per il rafforzamento delle misure repressive avvenute in Uruguay» e rileva che le norme costituzionali approvate dal regime militare mirano «alla creazione di un regime che non garantisce i diritti democratici».

La risoluzione esprime poi «completa solidarietà alle forze democratiche dell'Uruguay».

La risoluzione esprime poi «completa solidarietà alle forze democratiche dell'Uruguay».

La risoluzione esprime poi «completa solidarietà alle forze democratiche dell'Uruguay».

Polisario: negoziato diretto con il Marocco

ALGERI — La risoluzione sul Sahara occidentale, votata nel corso della recente sessione dell'assemblea generale delle Nazioni Unite, «costituisce un rigetto categorico di ogni rivendicazione marocchina sul Sahara occidentale e conferma i diritti nazionali del popolo saharai» — ha affermato ai giornalisti Ibrahim Hakim, ministro degli esteri della RASD (Repubblica araba saharai democratica, pro-

clamata nel 1975 dal Fronte Polisario sul territorio dell'ex Sahara spagnolo).

Si tratta — egli ha precisato — dell'indicazione di una soluzione politica mediante l'esercizio del diritto all'autodeterminazione per il popolo saharai. D'altra parte — egli ha aggiunto — la risoluzione richiede ai due belligeranti (Fronte Polisario e Marocco), per la prima volta, di negoziare direttamente.

E questo «costituisce il fatto nuovo che non ha antecedenti». L'esponente del Polisario ha lanciato un appello al Marocco perché risponda alle sollecitazioni internazionali. L'esercizio della autodeterminazione — ha aggiunto — non potrà effettuarsi se non alla condizione del ritiro del Marocco dal territorio occupato.

I senatori del Pci chiedono a Reviglio i documenti-chiave dello scandalo petroli

ROMA — I senatori comunisti della Commissione Finanze e Tesoro hanno chiesto che il ministro Reviglio torni a riferire al Senato sullo scandalo petroli e che consegnino una lunga serie di documenti sul contrabbando dei prodotti petroliferi.

Al ministro delle Finanze il compagno Renzo Bonazzi — a nome del gruppo comunista — pone tre domande precise:

- 1 che cosa abbia fatto e che cosa stia facendo la commissione d'inchiesta incaricata da oltre due anni di accertare a Torino il danno subito dall'erario e gli eventuali comportamenti illeciti di dipendenti dello Stato in relazione al contrabbando di prodotti petroliferi accertati nel capoluogo piemontese;
- 2 quali siano i compiti e il mandato della Commissione d'inchiesta, composta da membri estranei alla amministrazione finanziaria, che è stata istituita con decreto del ministro Re-

viglio e che dovrà consegnare la sua relazione entro il 31 gennaio. La Commissione dovrebbe accertare i comportamenti tenuti — a tutti i livelli — dalla pubblica amministrazione, sempre in relazione allo scandalo del petroli;

3 quali iniziative o atti abbiano adottato i ministri delle Finanze in carica dal 1976 al 1979 (i dc Pandolfi e Malfatti) in relazione al contrabbando dei petroli e alla attività svolta dalla Guardia di finanza, dalle dogane, dagli uffici tecnici per l'imposta di fabbricazione (Ufif) e dalla magistratura.

I documenti richiesti sono molti. Le prime rivelazioni concrete sul « grande scandalo » partono nel 1976 da informazioni fornite dal capitano Antonio Ibba al colonnello Vitali, comandante della Legione di Venezia, e al comando generale della Guardia di finanza. Ibba lavorava al potente ufficio « I » delle Fiamme gialle, cioè allo spionaggio interno.

Gli « appunti » di Ibba sono all'origine dell'ormai famoso « rapporto Vitali » sulle attività illecite della « Costieri Alto Adriatico » di Musselli, Milani e dell'ancora ignoto « noto esponente politico ». Il rapporto restò inabbiato per tre anni. Ibba e Vitali furono trasferiti per questo loro lavoro e sostituiti da due ufficiali oggi entrambi incriminati: Ausiello andò alla Legione di Venezia e Ciccone (che dall'altro giorno è in carcere) all'ufficio « I » veneto. Il Parlamento è già in possesso del « rapporto Vitali »: i senatori comunisti chiedono ora che venga consegnata anche la nota informativa del capitano Ibba e tutte le altre segnalazioni fornite da Vitali sui comportamenti della dogana e degli Ufif veneti.

Il compagno Bonazzi chiede quindi il rapporto dell'ispettore generale Spaccamonti su Vitali (l'indagine fu favorevole al colonnello). L'ispezione di Spaccamonti a sua volta fu « suggerita »

da una denuncia anonima inviata da un sedicente « gruppo di onesti finanziari »: anche di questo documento si chiede l'acquisizione al Parlamento.

Ancora: nel '76 la direzione generale delle dogane ordinò un'ispezione sugli uffici doganali di Venezia: il rapporto, stranamente favorevole, fu redatto dal generale Pistella. I comunisti chiedono la consegna di questo rapporto e gli accertamenti effettuati nel '78 dalle Fiamme gialle sulla « Costieri Alto Adriatico » e sui depositi dei fratelli Brunello.

L'ultima richiesta riguarda la posizione dei sottosegretari socialisti Di Vagno e Magnani Noya, che hanno riscosso dieci milioni a testa dal petroliere Musselli (da loro giustificati come parcella, in quanto entrambi avvocati). Il compagno Bonazzi chiede le documentazioni fiscali allegiate alle lettere che i due sottosegretari hanno inviato al ministro

LO SCANDALO DEL PETROLIO



Pensano soltanto a chiamarsi fuori

di Piero Pratesi

CHE COSA si poteva attendere ragionevolmente dal governo, da Forlani e dai suoi ministri, un'opinione pubblica che non fosse pervasa di scetticismo e di sfiducia? Tre cose soprattutto. In primo luogo qualche chiarificazione ulteriore rispetto ai fatti e alla loro interpretazione; in secondo luogo una assunzione di responsabilità politica; e finalmente l'indicazione di misure idonee, pur nei limiti di quanto è accaduto.

Dobbiamo dire che ogni aspettativa in queste tre direzioni è andata praticamente delusa. Il presidente del Consiglio, in un intervento che ha avuto il solo pregio della brevità, è sembrato tenesse soprattutto a una cosa: chiamarsi fuori da ogni personale coinvolgimento. Io non c'ero, non ho saputo nulla sino a quando ho ricevuto il dossier dalla magistratura e non ho opposto alcun vincolo alla ricerca della verità. Poi ha dato la stura alla retorica esaltazione del paese che lavora, che produce, che è onesto, e alla proclamazione delle buone intenzioni, agli ammonimenti a non travolgere nello scandalo le istituzioni che pure hanno saputo resistere al terrore.

Lo Stato non ha bisogno di predicatori. Ma ciò che sembrava assente dalla tribuna governativa del Senato, era proprio il sentimento dello Stato, la consapevolezza che la gravità politica degli avvenimenti non sta solo o tanto nei singoli episodi, ma nella generale conduzione politica (anche di uomini personalmente onesti) che ha determinato il panorama desolante che traspare in questi giorni dalle pagine dei giornali. Di questa condizione, cioè di uno Stato percorso in lungo e in largo da servitori infedeli, e incapace di ogni scatto di orgoglio,

con un personale politico preoccupato della carriera e insensibile al normale comportamento di uomini giusti, nessun segno era percepibile nelle parole del presidente del Consiglio. Neppure un cenno che suonasse autocritica da parte di chi impersonando oggi il governo, esprime anche la continuità delle responsabilità democratiche nello Stato. Sarà pure, come ha detto egli stesso con un improprio richiamo, che Forlani sia disposto a cercare la verità con più fiducia di Voniz Pilato, ma l'impressione prevalente ieri era che qualcuno stesse piuttosto lavandosi le mani anziché assumere coraggiosamente il carico dell'affare.

Né si può dire che i ministri Sarti e Lagorio abbiano affondato il bistorio nel corpo malato: il primo limitandosi ad una difesa d'ufficio della magistratura e richiudendosi, rimbeccato dall'aula, dietro la formula del segreto istruttorio in un vocalizzo senza costrutto; il secondo che pure ha cercato di ricostruire le vicende della indagine del Sid si è poi limitato ad annunciare un procedimento disciplinare nei confronti dei vertici dei servizi segreti del tempo.

La sensazione che traspare dunque da questa opaca relazione del governo è che non si sia avvertita neppure in minima parte l'attesa che pure c'era nel Paese, che sia mancata la sensibilità necessaria per esprimere una volontà di cambiare pagina.

E come allora potranno essere fronteggiati quei « complessi di frustrazione e disorientamento » di cui ha parlato il presidente del Consiglio? Quale fiducia potrà essere restituita ai cittadini « onesti » se il governo per primo dimostra di non avvertire il cuore profondo del problema? Li erano piccoli uomini indaffarati, preoccupati, reticenti. Ma lo Stato non c'era.

Petroli: anche a Verona dieci comunicazioni

VERONA — Dieci comunicazioni giudiziarie sono state emesse dal sostituto procuratore della repubblica, dott. Giovanni Cavazzini nell'ambito dello scandalo dei petroli. Delle dieci persone sette sono veronesi. La notificazione dei provvedimenti è stata affidata alla Guardia di Finanza.

Le aziende petrolifere operanti nella provincia di Verona e già indicate nei rapporti del servizio ispettivo centrale per l'imposta di fabbricazione del ministero delle Finanze in quanto coinvolte nello scandalo petroli sono sette: « Union Oli Italiana » di Verona, intestata a Silvano Bonetti, arrestato nei giorni scorsi in Brasile; « Garda Petroli » di Castelnuovo; « Società Petroliera Alta Italia » di Caldiero; « Sicca » di Sommacampagna; « Clarea » di Sona; « Veronese Petroli » di Verona; « Termostel Veneta » di Verona.

L'ufficio ispezione veronese starebbe intanto predisponendo per dopodomani un nuovo gruppo di comunicazioni giudiziarie.



Bruno Musselli, uno dei maggiori protagonisti dello scandalo

Disgelo tra comunisti e Psi?

Si parte dagli enti locali

ATMOSFERA distesa, dichiarazioni soddisfatte, a conclusione dell'incontro che si è svolto alla Camera tra Pci e Psi sui problemi degli enti locali. Le due delegazioni, guidate rispettivamente da Armando Cossutta e Vincenzo Balzamo, hanno diramato un comunicato congiunto che riepiloga i punti di intesa sugli aspetti legislativi e istituzionali. Quanto al carattere più propriamente politico dell'accordo, però, né Cossutta né Balzamo hanno negato, sia pure con intensità diversa, che si può forse cominciare a parlare di « disgelo » a sinistra partendo appunto dalle realizzazioni comuni a livello locale.

E non c'è dubbio che qualcosa sta cambiando, come dimostrano alcuni recenti fatti. La conferma (pochi giorni fa) della giunta di sinistra alla regione Lazio, e la fase nuova che si è aperta in Sardegna dopo il fallimento del tentativo di costituire una giunta di unità autonomistica: malgrado il veto dc la crisi sarda sembra ora destinata a sbloccarsi e a risolversi con la formazione di un gover-

no regionale laico e di sinistra. Oltre a questo, Gianni Cervetti, della direzione comunista, sul prossimo numero di « Rinascita », sottolinea l'importanza dell'accordo raggiunto in Lombardia e dice che è stato individuato un terreno nuovo (quello della « competizione paritaria e leale, non chiusa e delimitata », volta a favorire lo sviluppo delle rispettive particolarità) su cui lavorare per una azione comune.

Anche Bettino Craxi, come sempre prudente su questo tema, nel corso della conferenza stampa dedicata alle conclusioni dell'Internazionale socialista a Madrid, ha trovato il modo di aprire uno spiraglio positivo da parte del Psi: ha ricordato che a sinistra esiste già una ampia area di collaborazione, soprattutto nel campo delle amministrazioni locali. Ha affermato che il Psi è interessato a un « dibattito chiaro » sulle prospettive delle sinistre e del socialismo in Italia, entro il quale favorire un miglioramento delle relazioni tra Pci e

Psi, e che, in presenza di una comune disponibilità su queste basi, la situazione non potrà che migliorare.

Nell'incontro alla Camera il discorso, nell'esame di questioni specifiche, si è svolto in termini più concreti ed operativi.

« Pur avendo i nostri due partiti una diversa collocazione parlamentare — ha detto Cossutta — nell'attuale momento vi è una comune responsabilità di comunisti e socialisti e di altre forze di sinistra nella direzione di moltissimi enti locali », e vi è anche, ha proseguito il dirigente comunista, « un comune impegno dei due partiti ad agire per poter garantire l'accesso del movimento operaio nel suo insieme al governo del paese ».

Girata a Balzamo, quest'ultima dichiarazione di Cossutta ha suscitato una risposta meno impegnativa (« questo è un problema che discuteremo eventualmente le direzioni dei partiti ») ma comunque distensiva.

« I fatti si commentano da soli »,

ha replicato laconicamente Balzamo quando gli è stato domandato se il colloquio con la delegazione comunista potesse essere interpretato come l'avvio di una fase di rapporti più distesi tra Pci e Psi. Poco prima, Cossutta aveva rilevato altri due particolari della discussione: il comune « giudizio positivo sull'opera svolta dalle giunte di sinistra nella precedente legislatura e nei primissimi mesi di questa », e l'augurio rivolto a Petroselli (presente anche lui, con Giulio Santarelli, alla riunione) perché nella prossima campagna elettorale vi sia un successo delle « forze di sinistra ».

Nella Dc la delusione per gli ultimi accordi regionali è evidente. Il bilancio delle trattative, commenta il responsabile per gli enti locali Gianni Prandini è « positivo anche se non esaltante ». Non è andata bene, insomma, e Prandini attribuisce gran parte della responsabilità ai « franchi tiratori » che hanno provocato la caduta del precedente governo.



«...e adesso dove lo mando il petrolio: all'Eni o a Regina Coeli...?»

Polemiche e fortuna della nostra lingua

L'italiano sta bene e i dialetti pure

Un articolo di Francesco Alberoni un anno fa accese una discussione giornalistica sullo stato di salute della tradizione linguistica italiana. Gli aspetti da considerare sono molti. Alberoni ne isolò uno e restò ipnotizzato: per un intellettuale, oggi in giro per il mondo, la lingua di comunicazione più facilmente spendibile è l'inglese; così avviene anche per imprenditori, finanzieri ecc. Dunque, concludeva Alberoni, abbandoniamo l'italiano e parliamo tutti l'inglese; le porte del vasto mondo ci si spalancheranno.

Un anno dopo, all'incirca, sotto un ironico titolo redazionale, uno storico perugino, Ernesto Galli Della Loggia, ha pubblicato sull'Espresso una tirata contro i dialetti italiani. Abbandoniamo i dialetti e parliamo solo italiano: così il Galli, sotto il titolo *O' dialetto nun me piace*

I linguisti, eredi dei vecchi grammatici, sono stati per molto tempo ciechi e sordi dinanzi all'evidenza. Le società in cui si parla un idioma unico in ogni strato sociale e in ogni regione sono eccezioni: la norma è la coesistenza di più tradizioni linguistiche entro la stessa società. La norma è cioè un grado più o meno accentuato, consapevole e riconosciuto di plurilinguismo.

Non c'è solo interesse per motivi culturali

Oggi sul pianeta che ci ospita esistono sette lingue parlate nativamente da oltre cento milioni di persone. Cinque sono del gruppo indo-europeo: russo, inglese, tedesco, portoghese, spagnolo. Ad esse si aggiungono il giapponese e il cinese mandarino.

Vi sono poi sei lingue parlate nativamente da popolazioni comprese tra cinquanta e cento milioni. Cinque, di nuovo, sono indo-europee: italiano, francese,

hindi, bengali, bihari. La sesta è l'arabo.

In più, altre duecento lingue sono parlate da popolazioni che vanno da poco meno di cinquanta milioni fino a 100.000 parlanti. E, infine, vi è una gran folla di altre lingue parlate da gruppi anche più esigui.

Ma, naturalmente, il numero è soltanto uno dei fattori di forza d'una tradizione linguistica. Altri fattori sono il rapporto con più istituzioni statuali e religiose, la rilevanza economica e commerciale delle popolazioni che parlano la lingua, il prestigio e la capacità di presa della cultura in genere (non solo della cultura intellettuale) che nella lingua si esprime, l'interesse per essa che hanno nativi di altra lingua madre.

Se osserviamo la situazione dell'italiano riferendoci a questi fattori, essa non appare poi disperata come altri l'ha ritenuta. L'italiano è lingua nazionale e ufficiale in Italia e Svizzera, è lingua di minoranza in Jugoslavia. Anche se non ufficialmente, di fatto è lingua nota al clero cattolico nel mondo: i papi e prelati romani o lo sanno o l'imparano. Dal punto di vista economico e commerciale l'Italia non è solo un popoloso mercato, un'area di alti consumi densamente popolata: è anche una delle prime dieci potenze economiche e industriali del mondo. Più che le drammatiche difficoltà presenti, ce lo fa dimenticare la cupidigia di asservimento agli USA che ha caratterizzato i nostri governi dal 1948 in poi.

Ma sotto questa sovrastruttura, c'è una struttura di grande rilevanza autonoma: un giorno, chissà, potrebbe perfino far da base a una politica estera italiana. Oggi, per un variegato mondo di imprenditori e operatori d'altri paesi, è un motivo di interesse per la nostra lingua.

Nel mondo 700 mila stranieri studiano l'italiano

Milioni di italiani sparsi per il mondo hanno molte ragioni per soffrire la loro condizione di sradicamento. Eppure, a confronto di qualche decennio fa, da molte parti si segnala che nelle nostre comunità viene crescendo la voglia di rafforzare dove c'è, di recuperare, dove era o pareva smarrita, la coscienza della propria identità nazionale. E linguistica.

Ai molti motivi di interesse per l'italiano si aggiungono in effetti anche la diaspora italiana per il mondo, il lavoro e l'intelligenza di cui ha saputo dare prova, il prestigio che da molte parti si è conquistata.

Dopo incerte gestioni del passato, al ministero degli Esteri c'è da qualche tempo un'aria realistica ed efficiente negli uffici che si occupano della nostra politica culturale all'estero. Tra le prime cose il ministro Sergio Romano ha cercato di far bene i conti della diffusione dell'italiano fuori di Italia. Ha fornito qualche settimana fa un primo bilancio, lo ha ripresentato in una sede internazionale, a Lugano. Secondo il rapporto del ministro Sergio Romano, gli stranieri che per vari motivi studiano oggi l'italiano sono settecentomila.

Piccola cosa, certamente, rispetto alle decine e decine di milioni che studiano l'inglese. E tuttavia siamo oltre le cifre legate a una curiosità antiquaria o a hobby. Siamo a cifre indicative di un interesse vitale per la tradizione italiana. Qualcosa che, senza stupide vanterie o infondati ottimismo, deve fare pensare, sperare e agire.

Tullio De Mauro

Dopo la positiva esperienza dei viaggi in Australia

Delegazioni delle Regioni in Canada e negli USA

Dopo l'utilissima esperienza della visita in Australia, il mese scorso (anche l'ex consulatore Bini ha voluto ringraziare la Regione Toscana con una lettera al Presidente del Consiglio regionale, compagna Montemaggi) una delegazione toscana e una umbra hanno compiuto un viaggio tra gli emigrati italiani negli USA e in Canada, questa volta insieme a una della Lombardia.

Al centro di tutto, far conoscere la realtà dell'Italia di oggi e in particolare le istituzioni regionali e il loro ruolo in generale nei confronti degli emigrati; il diverso ruolo che le associazioni regionali debbono svolgere per inserirsi nel vivo delle problematiche degli emigrati, dei loro diritti sociali, civili, politici; l'esigenza di un coordinamento fra le varie associazioni regionali e con le grandi associazioni nazionali.

Le stesse questioni sono state affrontate nel corso di incontri con i Consolati italiani nelle tre città, con il ministro del Lavoro dell'Ontario, con il sindaco di Montreal, con dirigenti sindacali. Nel Parlamento statale dell'Ontario la visita della delegazione italiana è stata salutata ufficialmente con l'interruzione della seduta.

Un particolare significato ha assunto l'incontro a Toronto, presso il Consolato italiano, con i ragazzi ospitati quest'estate dalle Regioni Toscana, Umbria, Lombardia e Lazio, con i loro genitori, insegnanti, dirigenti di associazioni e rappresentanti della stampa locale: tutti sono stati concordi nel sottolineare la positività dell'iniziativa.

La delegazione toscana era guidata sia in Australia che in Nord America dal compagno Olla, presidente della Consulta regionale dell'emigrazione e sindaco di San Marcello Pisostese; quella umbra nella prima occasione dal compagno Guidi consigliere regionale, nella seconda dal compagno Nocchi assessore regionale.

Melbourne '80 Festival de I' Unita'

EDINBURGH GARDENS NORTH FITZROY

Sabato 6 dicembre

Scuola Media di Fitzroy
Angolo Michael & Falconer Streets.

6.00 pm Apertura mostre di pittura e di scultura di Reginaldo D'Agostino e Giorgio Faggioni.

7.00 pm Films:

- Il delitto Matteotti (Italia)
- Nicaragua '78

Domenica 7 dicembre

11.30 Bella Ciao, musiche per bambini

12.30 Jose Luis Gonzales, cantante uruguayano

12.50 Musica popolare italiana

1.10 pm H. Gullu, musicista turco

1.30 pm Dibattito su "Pace e cooperazione tra i popoli"

2.30 pm Con Tsikaderif, cantante greco

3.00 pm Teatro marionette uruguayano

3.30 pm Olimpia Dance Theatre, danza greca

4.00 pm Bella Ciao, musica popolare italiana

4.30 pm JEANNIE LEWIS, cantante popolare australiana di musica folk e politica

5.15 pm Esilio '73, gruppo cileno di musica popolare

5.45 pm Musica e canzoni irlandesi

6.00 pm Willi Saldana, chitarrista spagnolo

6.30 pm Dibattito su "Multiculturalismo"

7.30 pm BALLO POPOLARE con orchestra

10.00 pm Discorso di chiusura

STANDS, MOSTRE E GIOCHI INIZIERANNO ALLE ORE 12.00 DI DOMENICA.

IL RISTORANTE SARA' APERTO DALLE 12.00 A.M. ALLE 10.00 P.M. DI DOMENICA

RACCOLTA FONDI PRO-TERREMOTATI

INIZIATIVE PRO-TERREMOTATI

Centinaia di migliaia di dollari sono stati già raccolti in tutta l'Australia. In prima fila sono gli immigrati italiani e le loro associazioni, ma anche gli australiani e i governi di questo paese hanno contribuito con molta generosità.

Alcune associazioni di immigrati provenienti dalle zone terremotate, come la Associazione Napoletana di Sydney, hanno cancellato le manifestazioni di carattere ricreativo in segno di lutto. Molte altre associazioni hanno deciso di donare parte dei proventi di feste o lotterie, o l'intero ammontare di essi, al fondo per i terremotati; oppure hanno deciso di organizzare raccolte di fondi durante le feste. Fra queste c'è il Foglar Furlan di Sydney, il gruppo teatrale italiano di Melbourne (vedi servizio a pag. 5), la Federazione del PCI in Australia (vedi annunci su feste dell'Unità), ed altri.

Molte associazioni e clubs italiani, che hanno una propria sede, hanno invitato i connazionali ad utilizzare i locali come centri per la raccolta di fondi.

Le organizzazioni FILEF dei vari Stati d'Australia

hanno scritto lettere a tutti i sindacati e alle varie istanze sindacali chiedendo il loro contributo alla raccolta dei fondi pro-terremotati.

Inoltre, le sedi della FILEF (vedi indirizzi in questa pagina) sono a disposizione di quanti vogliono collaborare alla raccolta dei fondi. Per ogni donazione verrà rilasciata regolare ricevuta e i soldi verranno versati al fondo unificato per i terremotati che esiste in ogni Stato.

Coloro che non fossero sicuri su come effettuare i versamenti, possono rivolgersi ai numeri di telefono che indichiamo in questa pagina. Il governo federale ha annunciato che le donazioni pro-terremotati saranno detraibili dal reddito tassabile.

Diverse attività sono in programma a Melbourne per contribuire alla raccolta di fondi:

* Domenica mattina, 21 dicembre, alle ore 10.30, ci sarà una colazione con JANA WENDT, giornalista del TG.10 di Melbourne. Il prezzo d'ingresso è \$15.00. Per ulteriori informazioni e per

prenotazioni telefonare alla libreria SCOPO (347 9573). L'intero ricavato della festa sarà versato al fondo per i terremotati.

* Lunedì 22 dicembre, alle ore 8.00 pm., presso il cinema METRO di Malvern (Glenferrie Rd.), si proietterà il film CRISTO SI E' FERMATO A EBOLI di Carlo Levi. Ci sarà anche uno spuntino. L'intero ricavato della serata sarà devoluto ai terremotati. Il prezzo d'ingresso è \$10.00 - I biglietti si possono ottenere dalla libreria SCOPO (tel. 347 9573).

* Giovedì 8 gennaio, pranzo con GOUGH WHITLAM. Costo del biglietto \$25.00. Tutto il ricavato della serata sarà devoluto ai terremotati. Per informazioni, rivolgersi alla libreria SCOPO.

Tutti i soldi pagati da coloro che parteciperanno a queste attività verranno versati interamente al fondo per i terremotati, in quanto cibi, bevande, locali e film saranno offerti da ditte e negozianti italiani.



Il libro "With Courage in Their Cases" ha destato molto interesse nella collettività italiana. Il Circolo Culturale "G. Di Vittorio" di Thomastown ha organizzato un picnic-barbeque appositamente per lanciare il libro fra i membri del Circolo e gli italiani della zona di Thomastown (vedi foto sopra). L'incontro si è svolto presso il campo delle bocce, domenica 30 novembre u.s.. Vi hanno partecipato il senatore Giovanni Sgro' e il sindaco del comune di Whittlesea. (foto Cozzolino)

Situazione terremotati: informazioni utili

Come ottenere informazioni in italiano.

Diamo qui di seguito i numeri di telefono a cui rivolgersi per avere notizie di parenti o amici residenti nelle zone terremotate.

Si tratta di telefoni messi a disposizione dall'Australian Telephone Interpreter Service (TIS) e collegati con l'Ambasciata d'Italia a Canberra, ai quali ci si può rivolgere anche per avere le ultime notizie sulla situazione nelle zone terremotate.

Si può telefonare a questi numeri anche per avere informazioni dettagliate sulle nuove modalità in vigore per le ricongiunzioni familiari e l'immigrazione di parenti provenienti dalle zone colpite.

Si potrà parlare attraverso interpreti italiani che saranno a disposizione ventiquattrore su ventiquattrore e sette giorni la settimana a Sydney e a Melbourne, e dalle 7 a.m. alle 11 p.m. negli altri centri.

Coloro che risiedono fuori dall'area metropolitana delle grandi città potranno mettersi in contatto con i numeri di telefono della loro zona (vedi specchietto) e saranno collegati direttamente col centro più vicino senza dover pagare la tariffa più elevata che si applica alle telefonate extraurbane. Dovranno però aspettare che il telefono squilli più volte prima di ottenere una risposta.

Sydney	221 1111
Wollongong	28 29 30
Newcastle	26 27 28 29
Melbourne	662 3000
Geelong	97 095
Shepparton	21 7744
La Trobe Valley	34 6111
Brisbane	225 2233
Adelaide	50 3650
Whyalla	45 3033
Perth	322 3366
Hobart	34 2599
Burnie	31 6331
Launceston	31 3411
Canberra	64 2222
Albury	24 5122
Wodonga	24 5122
Darwin	81 4411

Si potranno ottenere informazioni anche telefonando al dipartimento degli affari esteri a Canberra (613305, oppure 613474); al Centro di informazione e di raccolta dei fondi che opera dal dipartimento dell'immigrazione e degli affari etnici di Melbourne (419 6700, operatori italiani a disposizione 24 ore al giorno); Commissione degli affari etnici del NSW a Sydney (231 7424, 231 7422, 231 7471, 231 7443); alla Croce Rossa di Adelaide (223 3422), oppure telefonando al Club Campania di quella città.

Tutti i parlamentari laburisti hanno offerto i loro servizi di informazione e assistenza per problemi relativi a viaggi per trovare parenti o amici nelle zone terremotate o per fare loro l'atto di richiamo per immigrare in Australia.

In particolare, abbiamo ricevuto comunicazioni in tal senso dall'on. John

Scott, deputato laburista dell'elettorato di Hindmarsh (Sud Australia), telefono 216 3234, durante gli orari d'ufficio; e dal senatore Giovanni Sgro', laburista italiano del Victoria e presidente della Filef, tel. 383 1363.

L'ufficio di Giovanni Sgro' funziona anche come centro di informazioni e di raccolta di fondi per i "northern suburbs" di Melbourne.

Agevolazioni sui viaggi in Italia

Esistono inoltre agevolazioni sui viaggi per coloro che volessero recarsi nelle zone terremotate per trovare parenti o perché provenienti da quelle zone.

Chiunque sia interessato dovrà recarsi al Consolato italiano della sua città e farsi rilasciare un certificato che attesti le motivazioni del viaggio in Italia, e questo gli darà diritto ad uno sconto del 60% sul prezzo del biglietto. Questo sconto si applica sia a cittadini italiani che a cittadini australiani.

Inoltre, esiste un numero limitato di biglietti gratuiti, dei quali possono usufruire solo i cittadini italiani che siano nati nelle zone colpite dal terremoto o abbiano parenti stretti che risiedono in quelle zone. Dato il numero limitato di biglietti disponibili, è necessario mettersi in lista di attesa presso il Consolato della propria città, e i primi nella lista avranno la precedenza. Si tratta di biglietti "stand by", non si possono usare il giorno stesso, ma si deve partire quando ci sono posti disponibili in aerei che fanno rotta per l'Italia. La durata di questi biglietti è limitata a 30 giorni.

Atti di richiamo di parenti colpiti dal terremoto.

Il ministro per l'immigrazione MacPhee ha annunciato nuove disposizioni per facilitare l'immigrazione delle persone colpite dal terremoto che abbiano parenti in Australia. Per questi casi, è stato eliminato il requisito dei cinque anni di residenza in Australia richiesti dalla legge per poter fare l'atto di richiamo di parenti o familiari, ed è stata eliminata l'intervista preliminare da parte dei funzionari australiani in Italia a figli minorenni, coniugi o genitori di immigrati in Australia. I criteri della buona salute e del buon carattere sono rimasti però inalterati.

La responsabilità di provvedere inizialmente ad alloggio e assistenza ai richiamati rimane ai parenti che fanno l'atto di richiamo. Il ministro MacPhee ha dato disposizioni ai funzionari australiani in Italia perché diano la precedenza alle domande di immigrazione provenienti da persone colpite dal terremoto. Per ulteriori informazioni rivolgersi ai numeri di telefono elencati sopra.

INDIRIZZI DELLE SEDI DELLA FILEF (Federazione Italiana Lavoratori Emigrati e Famiglie) in Australia

MELBOURNE: 7 Myrtle street, Coburg; tel. 350 4684

SYDNEY: 423 Parramatta Road, Leichhardt NSW tel. 569 7312

ADELAIDE: 28 Ebor Ave. Mile End. 5031 tel. 352 3584

E' possibile prevedere i terremoti?

Per la maggioranza degli specialisti, il terremoto è un tipo di "attività" geofisica che non ha nulla di eccezionale: ogni anno, sul pianeta, si verificano oltre quattrocento mila terremoti, cioè una dozzina di scosse al giorno e di notevole intensità: uguale, cioè, o superiore, al grado 4,5 della scala Richter, pari al sesto-settimo grado della scala Mercalli (nel Friuli ha raggiunto l'ottavo grado, nella Campania e Basilicata il decimo grado). Questi terremoti passano di solito inosservati, a meno che non colpiscano zone densamente popolate. Per il resto tutto rientra nella norma: i terremoti rispondono a precise leggi fisiche, sono concentrati in quelle vaste strisce della superficie terrestre che i geologi chiamano orogeni e che coincidono con le aree in cui sono ancora in atto processi intensi — anche se lentissimi in rapporto al tempo considerato secondo il metro umano — di formazione di catene montuose.



L'epicentro del terremoto che ha colpito l'Italia domenica 23 Novembre 1980; il terremoto ha raggiunto il decimo grado della scala Mercalli.

Per altri specialisti, più problematici, l'attività della terra — e quindi i terremoti — non è estranea, in questa seconda metà del nostro secolo, a un'altra attività in cui l'uomo ha una parte determinante e una propria responsabilità: gli esperimenti atomici sotterranei che sconvolgono l'equilibrio esistente e producono una serie di reazioni a catena.

Un'ipotesi sconvolgente, che comunque abbisognerebbe di una verifica.

Ma, escludendola, bisogna domandarsi se sia inevitabile che a ogni terremoto nelle zone popolate debba corrispondere il massacro dei loro abitanti: se davvero davanti ai grandi fenomeni della natura, l'umanità debba assumere il ruolo di vittima designata e impotente. Se non si possa introdurre anche in questo caso — visto che, tra l'altro, l'uomo è riuscito in imprese scientifiche un tempo impensabili, come dimostra l'atterraggio sulla luna e le recenti ricerche su Marte — l'elemento del tutto razionale della prevenzione. In proposito bisogna dire che Stati Uniti, Giappone, Unione Sovietica e Cina hanno fatto, in questi anni, passi giganteschi per stabilire il luogo, l'intensità — e perfino il giorno e l'ora — in cui dovrà avvenire un

sommovimento tellurico. Caso significativo, esemplare e clamoroso quello della provincia cinese di Liaoning dove il terremoto, avvenuto il 4 febbraio 1975, era stato preannunciato dai sismologi e dove, infatti, nonostante l'intensità del fenomeno — 7 gradi e 3 — le conseguenze sulle persone, e per certi aspetti anche sulle cose, sono state limitatissime. Certo, il margine di incertezza della previsione è sempre alto: lo dimostra il terremoto del 28 luglio 1976 e le ipotesi conseguenti: secondo i calcoli, le scosse telluriche successive — alla prima seguono inevitabilmente altre scosse — si sono spostate verso le Filippine, quando invece si pensava dovessero spostarsi verso Pechino. Ma non vi è dubbio che "prevenire" sia comunque, entro grandi linee, possibile. Lo ha dimostrato un ricercatore giapponese a proposito del terremoto di Niigata, avvenuto nel 1964 e "incubato" per dieci anni: lo dimostrano l'attenzione con cui nordamericani e russi hanno elaborato un loro modello, un loro sistema per cercare di anticipare il comportamento della terra: misurazioni strumentali sul mutamento del campo magnetico, elettrico e di gravitazione; variazione di livello dell'acqua dei pozzi, dei laghi e del mare; comportamento degli animali. E l'accurata registrazione degli eventi della terra: cosa che, per esempio, i cinesi fanno da lunghissima data.

In Italia, nulla di tutto questo. Pare che la prima carta sismotettonica del paese sia stata preparata solo nel 1976. Ma quando si parla di "prevenzione" si dice anche qualcosa di più: cioè la necessità di predisporre il territorio che si pensa possa essere interessato al terremoto, in modo da contenere gli effetti di quest'ultimo: con una edilizia antisismica, per esempio. In Italia, zone come il Belice, la Toscana, le città e le province di Salerno e Napoli, non rientrano nell'elenco delle zone in cui questi tipo di edilizia è obbligatoria (e gli effetti si sono visti). Una incuria e una approssimazione colpevole: cui si aggiunge, poi, l'incuria e l'approssimazione — per non dire la disonestà — con le quali si provvede alle popolazioni colpite. L'esempio del Belice ha insegnato. Ma non è bastato. Perché la stessa situazione, sia pure in termini più sfumati ma non tanto, si è riproposta per il Friuli: dopo le tende, nel Friuli — come le tende nel Belice — sono sorte le baracche. E auspice che non si riservi la stessa sorte alle innumerevoli vittime della tragedia del 23 novembre scorso.

I.N.C.A.

Patronato I.N.C.A. C.G.I.L. ANCHE IN AUSTRALIA AL SERVIZIO DEGLI EMIGRATI ITALIANI

Il Patronato I.N.C.A. (Istituto Nazionale Confederale di Assistenza) della C.G.I.L. ha per legge lo scopo di fornire gratuitamente a tutti i lavoratori emigrati e loro familiari in Italia, una valida assistenza tecnica e legale per il conseguimento delle prestazioni previdenziali come:

- pensione di vecchiaia, di invalidità e ai superstiti;
- revisioni per infortunio e pratiche relative;
- indennità temporanea o pensione in caso di infortunio o di malattia professionale;
- assegni familiari;
- pagamento contributi volontari I.N.P.S. o reintegrazione;
- pratiche varie, richieste documenti, informazione, ecc.

a SYDNEY

423 Parramatta Road, Leichhardt 2040 - Tel.: 569 7312

Orario di Ufficio: dal lunedì al venerdì dalle 9 a.m. alle 5 p.m. giovedì sera dalle 6 p.m. alle 8 p.m. sabato mattina dalle 9 a.m. alle 12 a.m.

a FAIRFIELD

C/O MARCONI TRAVEL AGENCY 9 William Street, Fairfield, 2165 Tel.: 727 2716

L'ufficio è aperto ogni sabato dalle ore 9 alle ore 12 a.m.

a MELBOURNE

N.O.W. CENTRE Angolo Sydney Rd. e Harding St., Coburg.

Gli uffici sono aperti ogni venerdì dalle ore 6.00 alle ore 10.00 p.m.

ad ADELAIDE

28 Ebor Avenue MILE END, 5031 - Tel. 352 3584 Ogni sabato dalle 10 alle 12 a.m.

o presso il sig. G. SPAGNOLO 73 Gladstone Rd., MILE END 5031

a CANBERRA

Italo-Australian Club. L'ufficio sarà aperto ogni domenica dalle 2 alle 4 p.m.

Da lunedì a venerdì, telefonare dopo le 6 p.m. al 54 7343.

DIRETTORE RESPONSABILE: Frank Barbaro

REDAZIONE DI MELBOURNE: Carmelo Darmanin, Carlo Scavini, Cira La Gioia, Stefano De Pieri, Franco Schiavoni, Giovanni Sgro', Ted Forbes, Jim Simmonds, Dick Wootton.

REDAZIONE DI SYDNEY: Pierina Pirisi, Bruno Di Biase, Claudio Marcello, David Robinson.

REDAZIONE DI ADELAIDE: Enzo Soderini, Ted Gnatenko, Frank Barbaro.

REDAZIONE DI BRISBANE: Dan O'Neil.

PRINTED WEB OFFSET BY WEST WEB PRINTERS GEELONG (052) 43-7733

Potete ricevere a casa, per posta, ogni numero di

"Nuovo Paese"

sottoscrivendo l'abbonamento annuale.

Ritagliate questo tagliando e spedite debitamente riempito con il vostro nome, cognome e indirizzo a:

"NUOVO PAESE" — 7 Myrtle St., Coburg, Vic. 3058, insieme alla somma di \$15. (Abbonamento sostenitore \$20).

Cognome e nome

Indirizzo completo